FEASR

REGIONE DEL VENETO

PSR VENETO 2014-2020

FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

BIONET

RETE REGIONALE PER LA BIODIVERSITÀ DI INTERESSE AGRARIO E ALIMENTARE DEL VENETO

LA RAZZA DI POLLO "NOSTRANEL" NEL TREVIGIANO

BRICIOLE DI STORIA SULLA BIODIVERSITÀ
DI INTERESSE AGRICOLO ED ALIMENTARE NEL VENETO

VENETO AGRICOLTURA

PROVINCIA DI VICENZA

crea Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria

IZSVe Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie

I.L.S. Istituto Della Lucia Feltre

Istituto Superiore di Istruzione Agraria "Duca degli Abruzzi" Padova

ISTITUTO AGRARIO DOMENICO SARTOR

I.I.S. STEFANI - BENTEGODI

"Viola Marchesini" I.T.A. "O. Munerati"

FEASR

REGIONE DEL VENETO

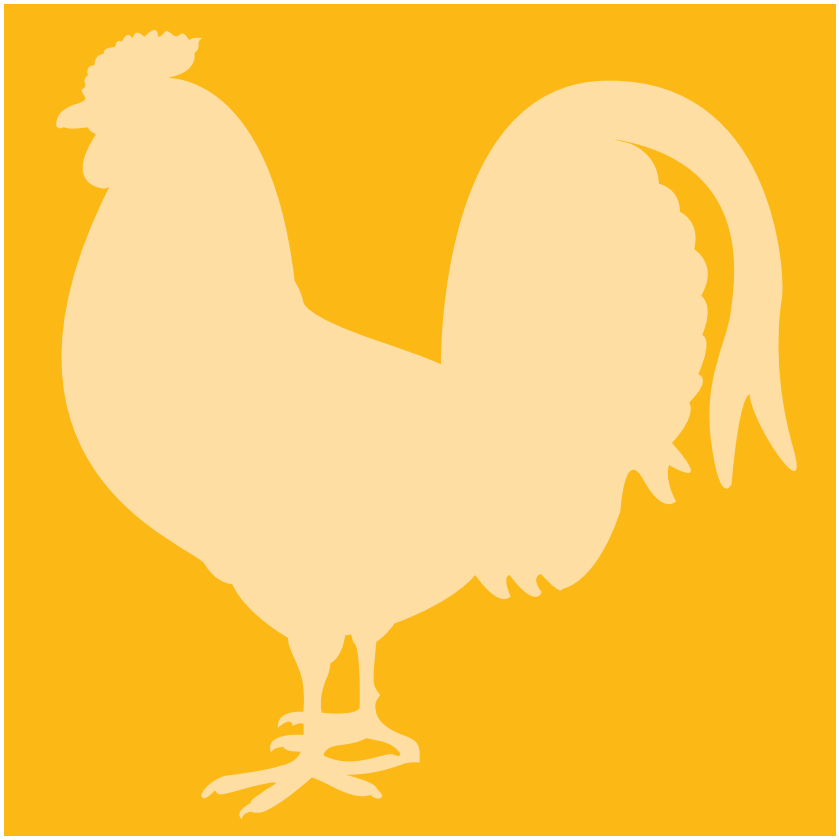
PSR VENETO 2014-2020

FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

BIONET

RETE REGIONALE PER LA BIODIVERSITÀ DI INTERESSE AGRARIO E ALIMENTARE DEL VENETO

LA RAZZA DI POLLO "NOSTRANEL" NEL TREVIGIANO



BRICIOLE DI STORIA SULLA BIODIVERSITÀ
DI INTERESSE AGRICOLO ED ALIMENTARE NEL VENETO

VENETO AGRICOLTURA

PROVINCIA DI VICENZA

crea Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria

IZSVe Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie

I.L.S. Antonio Della Lucia Feltre

Istituto Superiore di Istruzione Agraria "Duca degli Abruzzi" Padova

ISTITUTO AGRARIO DOMENICO SARTOR

I.I.S. STEFANI - BENTEGODI

I.I.S. A. PAROLINI

"Viola Marchesini" I.T.A. "O. Munerati"

BIONET 2017/2022
Rete regionale della biodiversità agraria
Conservazione della biodiversità di interesse agrario nel Veneto

A cura di:
Maurizio Arduin, *Veneto Agricoltura*

Foto di copertina:
Razza Nostranel

Realizzazione grafica:
Federica Mazzuccato

Pubblicazione edita da:
Veneto Agricoltura
Viale dell'Università, 14 - 35020 Legnaro (PD)
Tel. 049 8293711 - Fax 049 8293815
e-mail: ricerca@venetoagricoltura.org
www.venetoagricoltura.org

È consentita la riproduzione di testi, tabelle, grafici ecc. previa autorizzazione da parte di Veneto Agricoltura, citando gli estremi della pubblicazione.

Pubblicazione online 31 luglio 2019

INDICE

Introduzione ..... pag. 6

LA SELEZIONE DELLA RAZZA DI POLLO NOSTRANEL ..... » 7

LE ORIGINI DELLA RAZZA “NOSTRANEL” ..... » 21

DESCRIZIONE DELLA RAZZA ..... » 27

APPENDICE ..... » 31

Bibliografia ..... » 39

INTRODUZIONE

La presenza sul territorio della Provincia di Treviso di polli caratterizzati da piumaggio fulvo, e le affermazioni di allevatori locali, ha **stimolato la ricerca bibliografica di documenti per stabilire l'autenticità di questa razza e la sua presenza nel comprensorio con particolare riferimento all'areale trevigiano**.

L'indagine si è basata su una dettagliata ricognizione sulle diverse razze, varietà, popolazioni, ecotipi ecc. che nel secolo scorso sono state selezionate e diffuse dai diversi Istituti di Ricerca (nazionali, regionali e provinciali) che hanno a lungo operato sul territorio regionale indirizzando lo sviluppo della zootecnia.

L'acquisizione della documentazione ha permesso l'individuazione delle caratteristiche morfologiche e produttive utili alla caratterizzazione e verifica della razza/popolazioni indagata.

Nel caso della razza avicola "Nostranel" l'indagine si è conclusa con l'acquisizione della necessaria documentazione storica tale da permettere l'identificazione degli animali con una caratterizzazione morfologica dimostrando il legame con il territorio di provenienza e le modificazioni che questo ha favorito nel tempo.

Questa razza possiede tutte le qualità per caratterizzare la produzione avicola trevigiana e veneta. Gli animali presenti sul territorio hanno mostrato la capacità di mantenere inalterate nella prole le caratteristiche morfologiche e produttive.

Il pollo "Nostranel" è una razza di tipo mediterraneo: cresta semplice a punte, molto sviluppata e diritta nel gallo, ripiegata da un lato nella femmina, bargigli molto sviluppati e rossi come la cresta. Gli orecchioni sono bianchi e l'iride dell'occhio è di color arancione come tutti i polli d razza italiana. La pelle, come i tarsi, sono di colore giallo. Le uova presentano un guscio bianco.

È un pollo a triplice attitudine: carne, uova e cova. Selezionato e ambientato in territorio di pianura e collinare è rustica e razzolatrice in grado di procurarsi da solo il cibo al pascolo. Le femmine sono in grado di covare le uova e accudire alla prole.

La gallina è una buona produttrice di uova grandi e se ben selezionata è tra le migliori razze che si possono allevare in campagna.

I pollastri sono precoci e presentano delle buone masse muscolari. La carne è inoltre pregiata e idonea per produzioni di nicchia.

LA SELEZIONE DELLA RAZZA DI POLLO NOSTRANEL

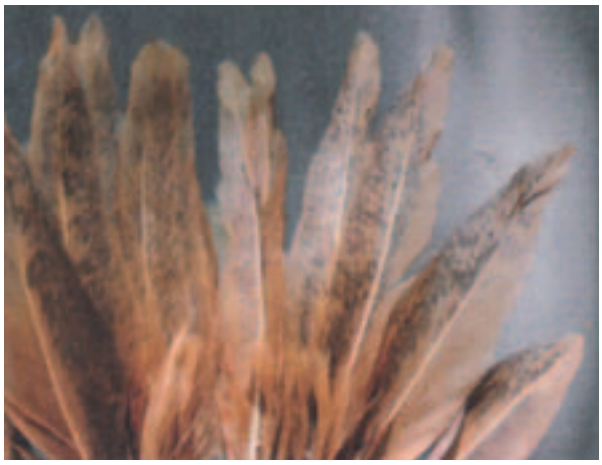
I polli di razza "Nostranel" sono una risorsa genetica locale a piumaggio "fulvo imperfetto" diffusi e allevati in provincia di Treviso dagli inizi del secolo scorso.
L'individuazione di questa risorsa genetica risale agli anni '20 del secolo scorso dato che in precedenza era considerata un tipo dell'Italiana locale comune.
Dopo il primo conflitto mondiale, a seguito della politica autarchica del Governo, con Decreto vennero istituiti inizialmente 34 Pollai Provinciali (*Decreto legge n. 1796 del 3 settembre 1926 - pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 29 ottobre 1926 n. 251*).
L'azione del Governo era rivolta ad aumentare, nell'interesse nazionale, la produzione rurale dei coloni. La scelta di realizzare Pollai Provinciali nelle diverse zone d'Italia è stata dettata dalla consapevolezza che la configurazione del nostro paese, e le enormi diffe-

*Gallo a piumaggio fulvo (*Ghigi A.*, 1935)* .

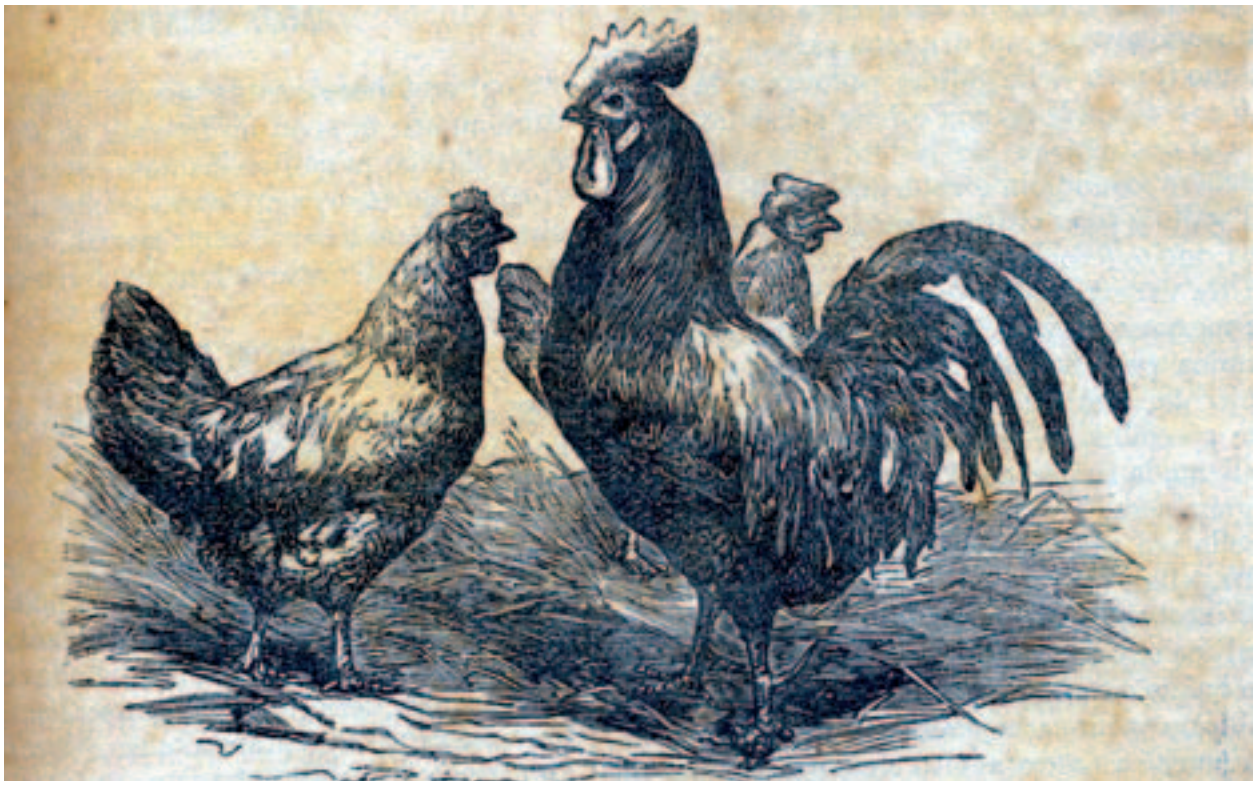
renze di clima, rendono difficile l'adattamento di una razza selezionata in una sola località.
All'atto della costituzione ad ogni Pollaio Provinciale veniva distribuito un disciplinare che aveva lo scopo di selezionare le galline locali. Veniva infatti ingiunto di acquistare, al mercato, cento pollastre locali, omogenee per piumaggio, per sottoporle alla prova di deposizione e scegliere poi le migliori. La valutazione delle galline più feconde era facilitata dall'impiego del nido trappola.
I Pollai Provinciali non presero il via contemporaneamente ma furono necessari 5 anni per completare l'iniziativa. Nel primo anno di attività, il 1927, tra gli altri fu istituito anche il Pollaio Provinciale di Padova. Diverso sono tate le razze di pollame locale selezionate a Padova e tra questa la Padovana fulva.

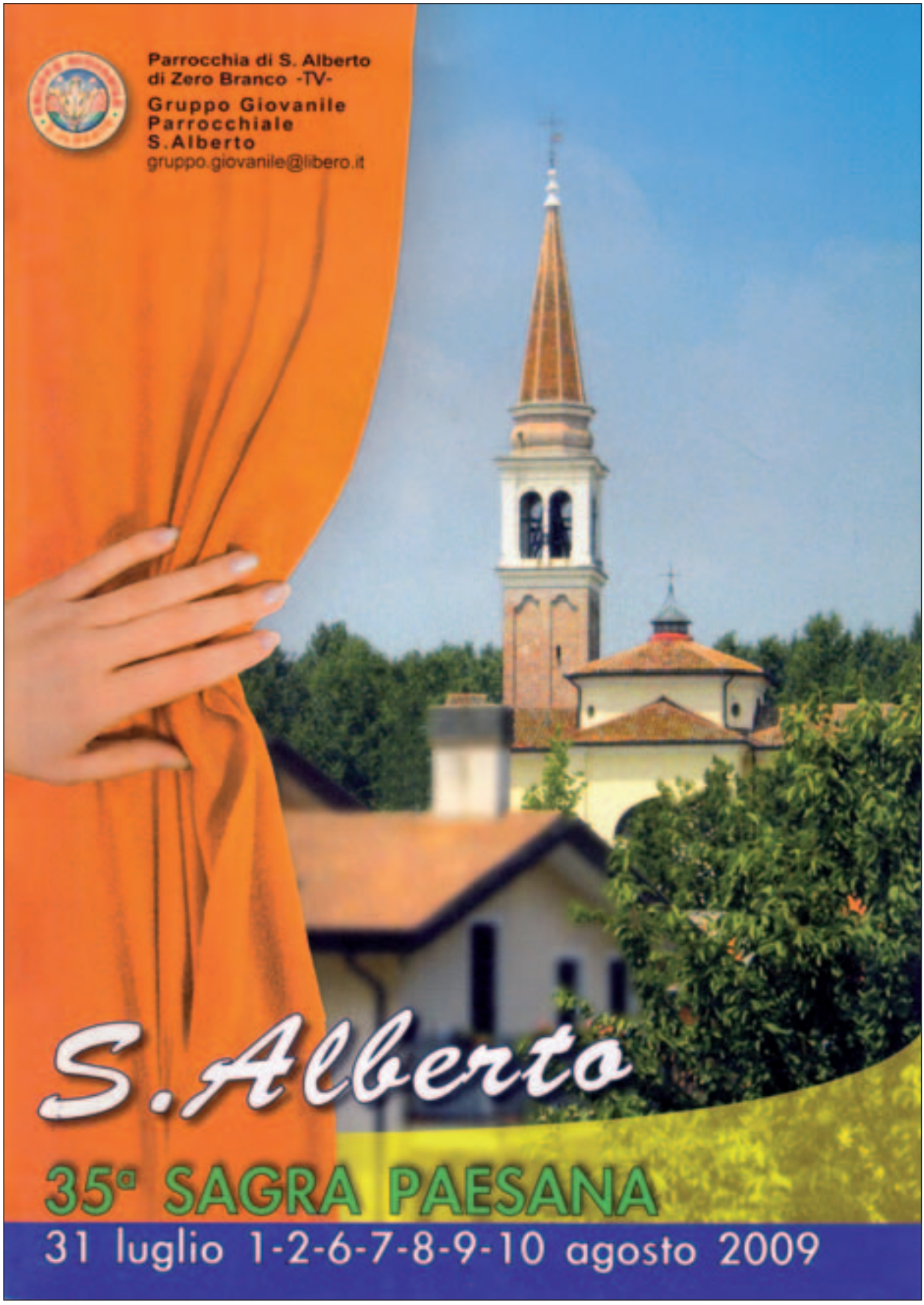
*Gallina a piumaggio fulvo (*Ghigi A.*, 1935)* .

Inoltre nel 1927, con nota 1 agosto, il Ministro dell'Economia Nazionale (*Anonimo 1927*), determinava che il Pollaio Provinciale per la Provincia di Treviso, fosse affidato al Cav. Augusto de Stadler di Mogliano Veneto. Prima di questa decisione, l'allevamento del Cav. Augusto de Stadler fu in precedenza visitato dal Prof. Ghigi, il quale, riconosciuto che era strutturato e gestito con i migliori e più moderni sistemi, espresse al Ministero Parere favorevole sull'affidamento a un privato del Pollaio Provinciale di Treviso.
Il pollame a piumaggio fulvo, derivante anche dal Pollaio Provinciale di Padova, non seguiva comunque le indicazioni precise date dal Ghigi ma era caratterizzato da una particolare colorazione delle penne delle ali localmente chiamata "*pepatura*".
Negli ultimi anni la razza è stata recuperata e selezionata da allevatori locali promuovendola presso la Sagra Paesana di S. Alberto di Zero Branco e partecipando anche a manifestazioni regionali sulla biodiversità di interesse agricolo e alimentare per il Veneto.



"Pepatura" *delle penne delle ali.*




Parrocchia di S. Alberto
di Zero Branco -TV-
Gruppo Giovanile
Parrocchiale
S.Alberto
gruppo.giovanile@libero.it
S.Alberto
35ª SAGRA PAESANA
31 luglio 1-2-6-7-8-9-10 agosto 2009

TRADIZIONI

Vi raccontiamo un po' di storia della nostra terra...
...e forse capiremo perchè il piatto tipico
del "Galletto" sta diventando una
specialità della nostra sagra.

El Nostranel

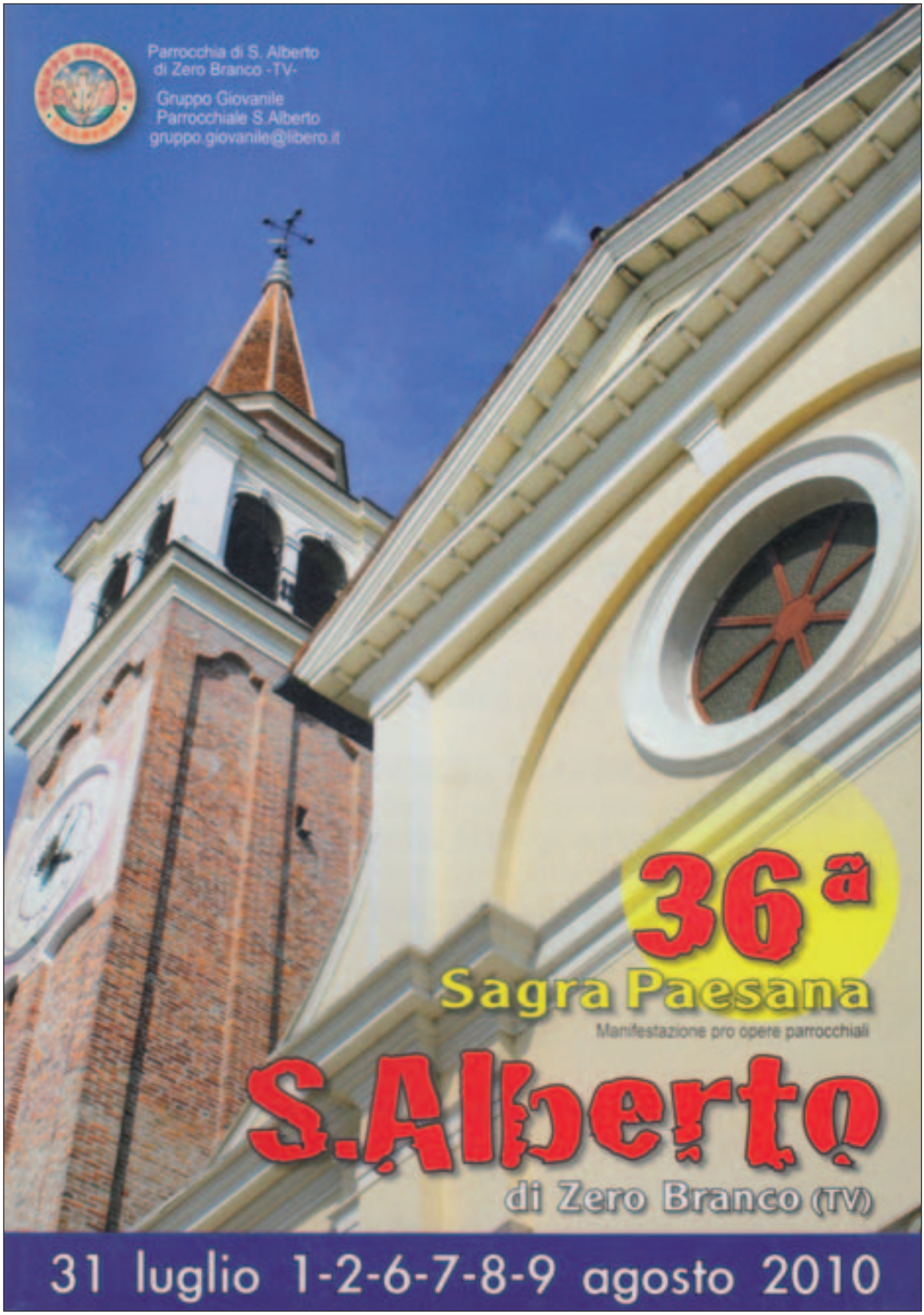
ALLA RISCOPERTA DEL POLLO NOSTRANO

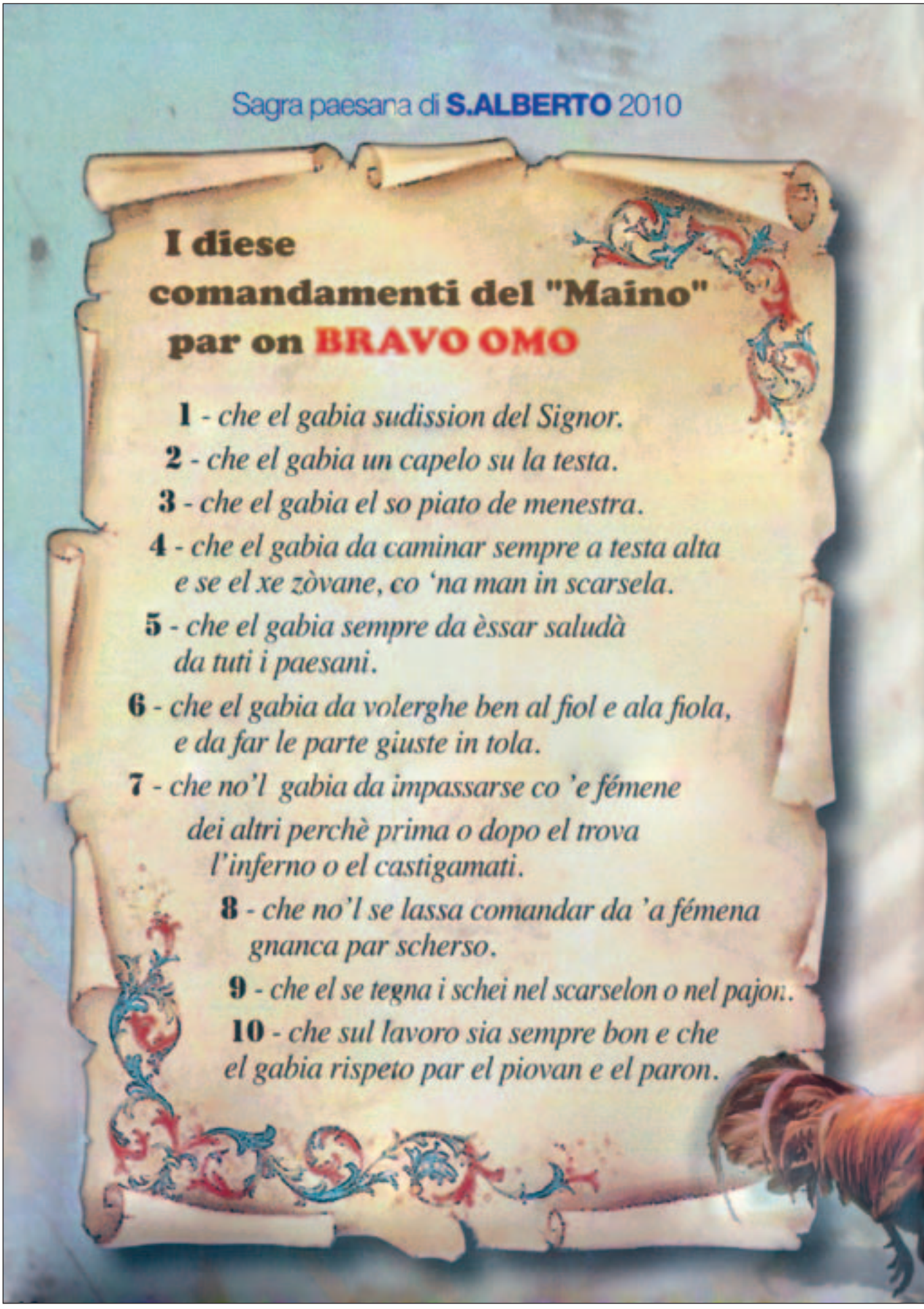
Da quest'anno, fra le manifestazioni per la sagra di S. Alberto, pochi fortunati avranno l'onore di degustare nuovi piatti di origine antica, proposti, a scopo promozionale, fino ad esaurimento dei prodotti disponibili. La novità principale riguarda il galletto "Nostranel" con tutti i "golosessi" derivati dalla nostra tradizione e i prodotti facenti parte di quelle che un tempo venivano chiamate *Onoranze al parón*.

Il **"Nostranel"** è il galletto che fino agli anni '50 si allevava comunemente sui nostri cortili, razza poi soppiantata da altre di maggior peso e rapido sviluppo, tanto che, alla fine del secolo, scorso si poteva ritenere sull'orlo dell'estinzione.

Grazie all'impegno di un appassionato locale, collezionista di testimonianze della nostra storia, è ancora possibile conservare questa razza storica, ingrediente principale di un gustosissimo piatto tradizionale: *polenta e tocio con pollo* ***San-pierolo*** *in tecia e patatine novelle* (chiamato così perché mangiato solitamente il giorno di San Pietro). Al momento la popolazione è ancora composta da pochissimi esemplari selezionati per la riproduzione dal dott. Giuseppe Da Giau e Vanni Tomasella dell' Ass. Avinordest.

18


Parrocchia di S. Alberto
di Zero Branco -TV-
Gruppo Giovanile
Parrocchiale S.Alberto
gruppo.giovanile@libero.it
36ª
Sagra Paesana
Manifestazione pro opere parrocchiali
S.Alberto
di Zero Branco (TV)
31 luglio 1-2-6-7-8-9 agosto 2010


Sagra paesana di S.ALBERTO 2010
I diese
comandamenti del "Maino"
par on BRAVO OMO
1 - che el gabia sudission del Signor.
2 - che el gabia un capelo su la testa.
3 - che el gabia el so piato de menestra.
4 - che el gabia da caminar sempre a testa alta
e se el xe zòvane, co 'na man in scarsela.
5 - che el gabia sempre da èssar saludà
da tuti i paesani.
6 - che el gabia da volerghe ben al fiol e ala fiola,
e da far le parte giuste in tola.
7 - che no'l gabia da impassarse co 'e fémene
dei altri perchè prima o dopo el trova
l'inferno o el castigamati.
8 - che no'l se lassa comandar da 'a fémena
gnanca par scherso.
9 - che el se tegna i schei nel scarselon o nel pajon.
10 - che sul lavoro sia sempre bon e che
el gabia rispeto par el piovan e el paron.

Sagra paesana di S.ALBERTO 2010
I diese
comandamenti del "Maino"
par catar
'NA BONA FÈMENA
1- che 'a piasa.
2 - che 'a tasa.
3 - che 'a staga in casa.
4 - che 'a sia neta de corpo e de ànema.
5 - che 'a rajone da bona mare.
6 - che 'a gabia devossion per la Madona
parchè 'a jute a partorir e slevàr i tosati.
7 - che no 'a besteme e no 'a fassa bestemar.
8 - che no 'a sia tabacona e imbriagona
ché a fèmene e preti no 'a par bona.
9 - che 'a sia sparagnina al marcà.
10 - che 'a sia mata nel leto scaldà.

ALLA RISCOPERTA DEL POLLO NOSTRANO

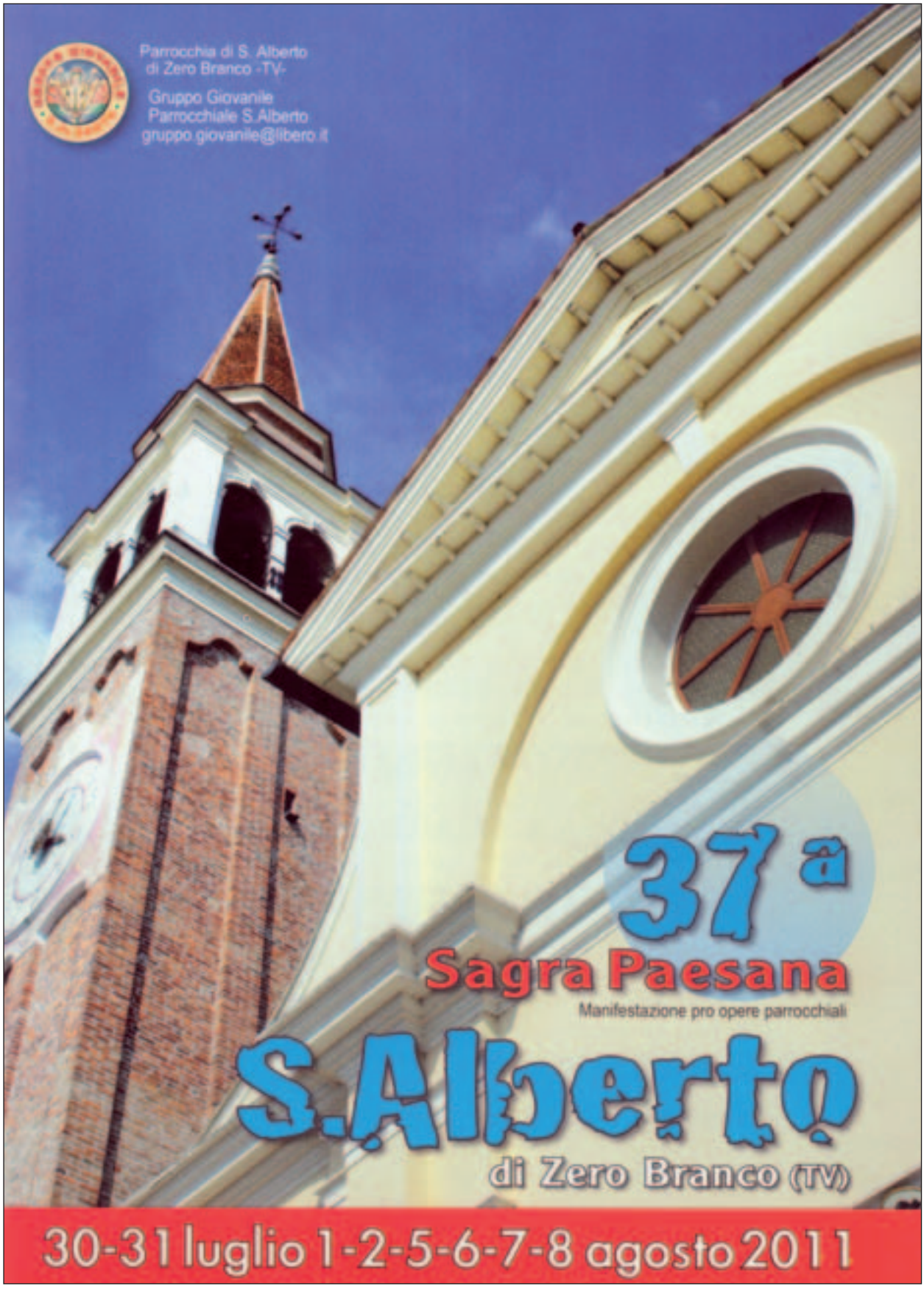
Anche quest'anno, alcuni fortunati avranno l'onore di degustare nuovi piatti di origine antica, proposti, a scopo promozionale, riguardanti il galletto "Nostranel" con tutti i "golosessi" derivati dalla nostra tradizione.

Il **"NOSTRANEL"** è il galletto di razza italiana che fino agli anni '50 si allevava comunemente sui nostri cortili, razza poi soppiantata da altre di maggior peso e rapido sviluppo, tanto che, alla fine del secolo, scorso si poteva ritenere sull'orlo dell'estinzione, ma grazie all'impegno di un appassionato locale, collezionista di testimonianze della nostra storia, è ancora possibile conservare questa razza storica, composta da 30 esemplari (12 galli e 18 galline) in cui si può osservare la vera ***"pepatura"*** delle penne, caratteristica preservata attraverso attente selezioni. La razza, in passato, ha migrato in tutto il mondo dando origine a selezioni tipo la "Livornese".

Lanciamo un appello per ricostruire la morfologia dell' **OCA PEZZATA VENETA**, *in pericolo di estinzione, con caratteristiche tipiche del basso trevigiano: colorazione bianca con parti grigie (testa e parte del collo, spalle e gambe). Altre caratteristiche sono* ***l'occhio marrone,*** *la pelle biancastra,* ***un solo fanone ben sviluppato*** *(bigolara), peso sui 6/7 (8) kg. Per chi avesse notizie in merito tel 0422-97185/ sig. Bruno.*

RADICCHIO "DE STREJOLA"

Continua la consevazione delle sementi del Radicchio de strejola, chiamato anche radicchio della brina o del ghiaccio. Al momento se ne trova ancora qualcuno con sfumature che assomigliano al radicchio selvatico "Cichorium Intybus" e un pò al radicchio tardivo invernale.


Parrocchia di S. Alberto
di Zero Branco -TV-
Gruppo Giovanile
Parrocchiale S.Alberto
gruppo.giovanile@libero.it
37ª
Sagra Paesana
Manifestazione pro opere parrocchiali
S.Alberto
di Zero Branco (TV)
30-31 luglio 1-2-5-6-7-8 agosto 2011

gli animali da cortile

LE NOSTRE RADICI

Il passato è talmente ricco di tesori che spesso ci passiamo sopra con tanta leggerezza.

Siamo sempre di corsa, con una frenesia continua, abituati a guardare l'orologio e così tradizioni, detti popolari, abitudini si perdono nel ricordo. Ma il ricordo potrebbe non bastare, c'è un cambio generazionale che ha trasformato la vita dell'uomo comune da agricola ad industriale.

Chi è adulto adesso già non ha più esperienza di come era la vita dei suoi avi.

Per questo è importante ricercare, preservare, curare le specie animali dei nostri "veci", *prima di arrivarne all'estinzione*.

VENETO AGRICOLTURA
BIODI.VE
GASPARIN BRUNO
Sant'Alberto di Zerobranco - Treviso
Oca Pezzata Veneta
Pollo "Nostranel"

TRADIZIONI AVICOLE TREVIGIANE

A CURA DI BRUNO GASPARIN

Come far deporre le uova d'inverno

Una volta per le nostre padrone di casa era importante che le galline facessero uova anche d'inverno. Si diceva "*Ragione di mangiatoia*" e allora dalla loro esperienza bisognava far nascere le pollastre con la prima luna crescente dopo San Valentino, così dalle "*Madonne*" avrebbero cominciato a deporre e spesso saltando la muta avrebbero fatto uova da mangiare fino a quasi tutto l'inverno.

Come far covare le galline

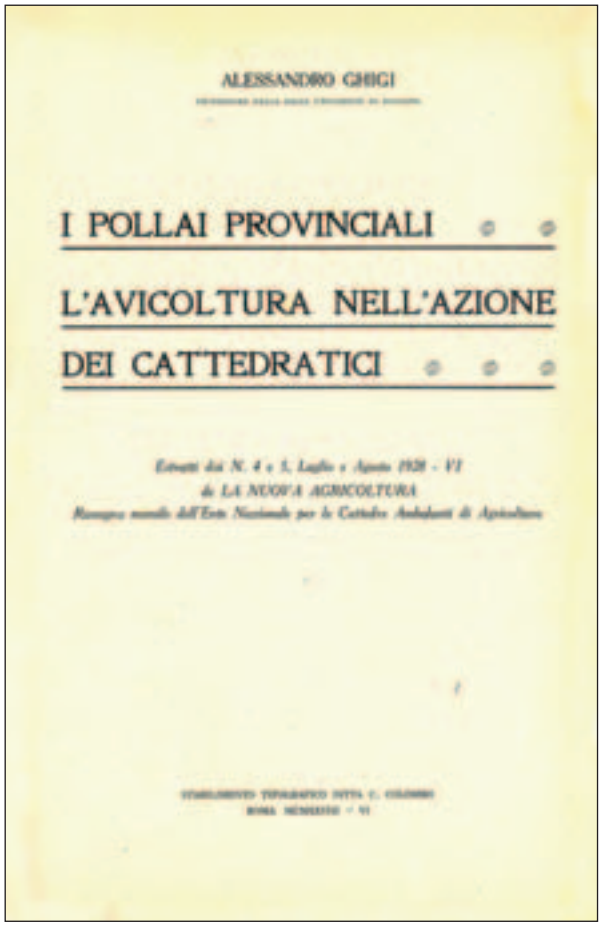
In campagna venivano usate le uova delle galline vecchie perché i pulcini nascevano più forti. Per stimolarle a deporre gli venivano "*scaldate le ovaie*" dandogli da mangiare, alla mattina, polenta di semola di granturco bollente. Stabilito il giorno da mettere a covare, che doveva essere senza la "R"[1], veniva presa tre giorni prima una gallina vecchia o una tacchina e veniva ingozzata con una zuppa di pane e vino e una presa di tabacco da naso finché non la stava più in piedi; per tre giorni così ubriacata veniva messa in un cesto da pannocchie preparato col fieno e coperta con un sacco sopra il manico per oscurare al massimo, e che non scapasse (*me la ricordo con un occhio mezzo aperto e l'altro chiuso*) Al quarto giorno la gallina nostrana era diventata chioccia e pronta per covare (*diventata chioccia per il cambiamento ormonale dovuto all'oscurità, e forse ... anche dal vino!*). Dopo 21 giorni nascevano i pulcini e se nascevano dalla tacchina, i pulcini venivano affidati al "ciocheto" (o "*coglionello*") perché la tacchina doveva far altre 2 o 3 covate. Il "ciocheto" era un mezzo galletto figlio di una gallina nana (*chechina*) con il gallo "Nostranel". Veniva fatto cappone perché stesse buono ed era sempre pronto dopo una ingozzata con una zuppa di pane e vino, a fare da chioccia ai pulcini. Praticamente non chiocciava e non difendeva, ma solo scaldava i pulcini, ed era riconosciuto e seguito come una madre. La presenza del "ciocheto" (o "*coglionello*") con tacchine, voleva dire anche che la famiglia aveva una certa sostanza perché disponeva di tanto granturco... Curiosità: pare che la parola in dialetto "cioco" = ubriaco e "pitona" = sbronza, derivasse da chioccia e tacchina ubriacata!

[1] I giorni buoni permettere le uova a covare erano lunedì, giovedì, sabato e domenica. Nei giorni con la "R" non bisognava iniziare la cova: martedì, mercoledì e venerdì.

LE ORIGINI DELLA RAZZA "NOSTRANEL"

La storia della razza "Nostranel" è legata alla storia del pollame italiano e risale ai tempi dell'antica Roma (*Ghigi A., 1968*). Sono ben 4 gli autori latini che tra le attività agrarie si interessarono di avicoli e di polli: Catone, Varrone, Columella e Palladio.
Catone, vissuto tra la fine del II° e la metà del III° secolo a. C. descriveva il modo di ingrassare galline e altri avicoli.
Varrone, opera tra il 116 e il 27 a.C. mentre Columella è posteriore. Considerato che Columella, nelle sue trattazioni fa sempre riferimento a Verrone ampliandone le osservazioni si può affermare che il lavoro di Columella possa essere considerato il primo vero trattato di avicoltura.
Per quanto riguarda la descrizione delle razze Columella fa riferimento alle fecondità delle galline che è superiore in quelle che presentano gli orecchioni bianchi e ne consiglia l'allevamento e la selezione. La caratteristica tipica dei polli Italiani (orecchione bianco) è testimoniata pertanto già al tempo dei romani.
Il Palladio, vissuto nel IV° secolo dell'era volgare documenta l'attività delle donne nell'allevamento delle galline.
Per definire le caratteristiche e descrivere la particolarità dell'Italiana comune, in modo che possa verosimilmente corrispondere agli animali che ancora oggi razzolano sui cortili, sono stati analizzati i documenti e l'iconografia a partire dall'Unità d'Italia.
Al quel tempo per Italiana comune si identificava il pollo locale che razzolava sulle corti del nostro paese. Nelle numerose pubblicazioni allora esistenti quando si descrivevano le razze italiane di pollo ne venivano considerate solo due: l'Italiana (*Cantoni G., 1880*) e la Padovana gran ciuffo. La presenza, sul territorio nazionale, di solo due razze è confermata da molti autori tra cui: Cassella (*Cassella O., 1880*), Ghigi (*Ghigi A., 1968*), Lanza (*Lanza E., 1908*), Licciardelli (*Licciardelli G., 1899*), Marcoaldi (*Marcoaldi O., 1879*), Montanari (*Montanari A., 1901*), Pichat (*Pichat C.B., 1870*), Ronchetti (*Ronchetti G., 1894*), Selmi (*Selmi A., 1876*) e Somadossi (*Somadossi G., 1907*).
Una descrizione dettagliata ci viene data nel 1899 (*Licciardelli G., 1899*), in cui descrive la razza Italiana comune come un animale che si è adattato al particolare clima del nostro paese modificando le sue caratteristiche da regione a regione fino ad affermare che "… ogni paese può dirsi abbia la sua gallina …".
Caratteristiche morfologiche fondamentali, del tipo Italiano, sono "*… cresta semplice con denti lunghi e regolari, orecchione bianco, tarsi nudi con 4 dita e pigmentati di giallo, pelle gialla, colorazione del piumaggio infinito …*".
Somadossi, nel 1907, da Trento, attribuisce alla razza Italiana comune queste caratteristiche: "*… il gallo è forte e robusto, le galline sono in genere buone produttrici di uova, i pollastri danno carne squisita e si prestano ottimamente all'ingrasso*".
Nel definire poi le peculiarità dei polli italiani, Somadossi individua i seguenti caratteri: "*… gambe e becco giallo, la cresta è lunga di color rosso vivo e pende da una parte nella femmina, … le galline incominciano a deporre uova ancora all'età di 6-7 mesi; la produzione annua, negli allevamenti condotti razionalmente, s'aggira attorno a 180-200 uova del peso medio di 65 grammi circa. Le galline raggiungono un peso che va generalmente da kg 1,70 e 2, ed i galli raggiungono raramente il peso di 3 kg.*"

Per una più dettagliata identificazione le caratteristiche sostanziali dei polli di razza Italiana, utilizziamo la definizione data dal Ghigi (*Ghigi A., 1939*) pubblicata sul n. 1 della Rivista di Avicoltura nel gennaio del 1933 nell'articolo che portava questo titolo: - Leghorn, Livorno, Italiana - "*… Italiana locale (poulette d'Italie) – è questo il pollo comune che si trova nelle nostre aie coloniche. Per quanto sia variabilissimo di colore è abbastanza uniforme nella statura e nell'aspetto, …*
I suoi pregi economici sono fecondità maggiore che non in qualsiasi altra razza, … precocità per la quale spesso le nostre pollastre cominciano la deposizione a quattro mesi d'età e i galletti sono atti al consumo a tre mesi e qualche volta a due. Terzo pregio è dato dalla rusticità che rende i nostri polli indifferenti alle grandi variazioni stagionali e li rende atti a perlustrare giornalmente un ampio territorio, procurandosi direttamente notevole quantità di cibi vari con grande vantaggio dell'economia dell'azienda e della loro salute".
Ancora Taibell (*Taibell L., 1926*), a questo proposito affermava: "*… è valso l'uso di chiamarla "Livornese": sarebbe però più opportuno chiamarla "Italiana" poiché effettivamente essa rappresenta il tipo largamente sparso in tutta la penisola e isole, quantunque con caratteri non del tutto puri, stanti gli inconsulti e irrazionali incroci con altre razze specie di gran mole*".
Nelle sua nota Taibell porta l'esperienza praticata presso la Stazione Sperimentale di Pollicoltura negli anni 1924 e 1925 dove è stata confrontata la deposizione tra galline italiane comuni e galline Leghorn bianche importate direttamente dalla ditta inglese Cook. Da queste esperienze risulta non solo la netta separazione tra la Leghorn e l'Italiana ma addirittura la notevole capacità riproduttive del pollame comune nei confronti della Leghorn.

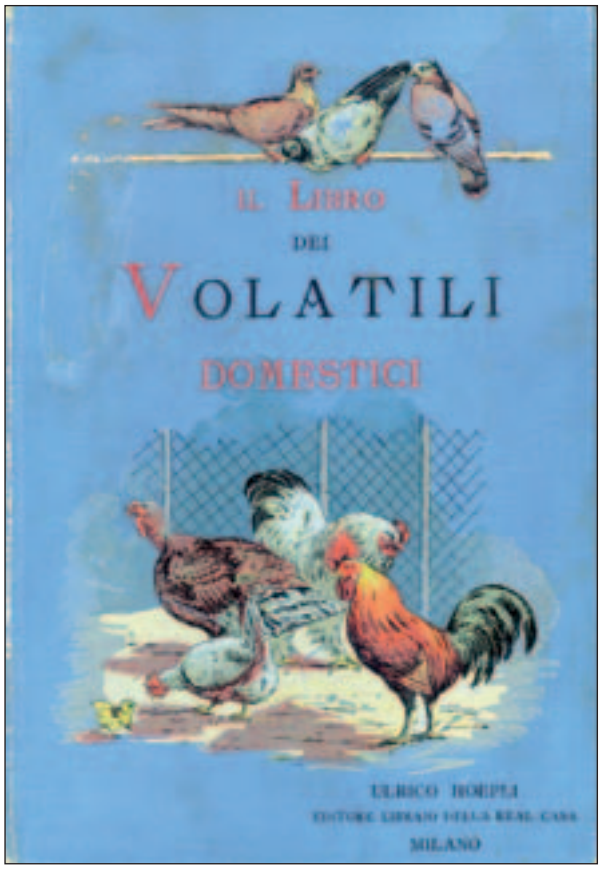

ALESSANDRO GHIGI

I POLLAI PROVINCIALI

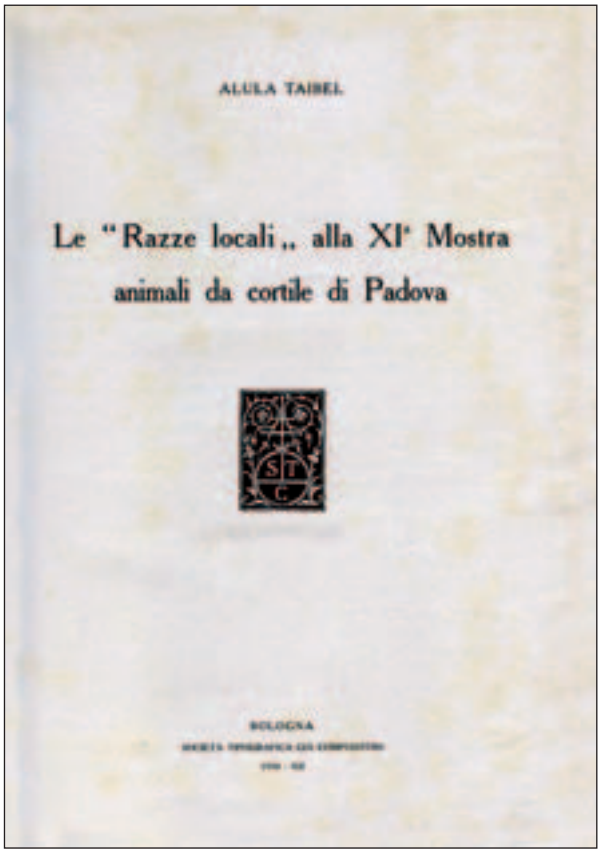
L'AVICOLTURA NELL'AZIONE

DEI CATTEDRATICI

Estratti dai N. 4 e 5, Luglio e Agosto 1928 - VI
da LA NUOVA AGRICOLTURA
Rassegna mensile dell'Ente Nazionale per le Cattedre Ambulanti di Agricoltura



A rinforzare la diversità tra polli di razza Italiana e Livornese è ancora Ghigi(8) in una nota pubblicata nel Giornale degli Allevatori, Anno XVIII, n. 8 del maggio 1933. In questo articolo dal titolo "Gallo Miglioratore e galline locali" Ghigi confessa: "*… La selezione delle galline locali si è dimostrata, in pratica, più complicata di quanto era stato supposto. Il numero delle pollastre ad alta fecondità in gruppi che abbiano subito una prima scelta morfologica sul mercato, non supera, come ho detto altre volte, più dell'8 al 10 per cento. … Bisognerebbe limitarsi alla selezione fisiologica di quei gruppi di galline che rispondono ai caratteri fondamentali della razza Italiana, trascurando completamente l'uniformità del mantello. … del resto, alla conservazione di questi numerosi tipi di colore delle razze locali, non si oppone l'incrocio con il gallo Livorno bianco, …*"
La superiorità del pollame locale nei confronti di quello importato viene ricordata ancora da Ghigi (*Ghigi A., 1928*): "*… I nostri polli sono adattati al loro ambiente locale e vi sono più resistenti alle avversità climatiche, di quanto non siano i polli di ceppi importati. … ho elementi sufficienti per supporre che il pollame locale sia più resistente alle grandi epidemie di quello importato; ed ho un'esperienza sicura ed importante nei riguardi della corizza. La Stazione Sperimentale di Rovigo ha distribuito …*"



La diffusione del pollame locale e l'individuazione di particolari caratteristiche morfologiche e produttive, dovute a una selezione massale degli allevatori locali, era talmente evidente da far ammettere la presenza di numerose risorse genetiche distinguibili addirittura a livello provinciale. A tale proposito il Marcoaldi (*Marcoaldi O., 1879*) nel 1879 scrive: "*… d'altronde ogni provincia di Italia può avere in se una varietà di razza comune, che mercè un po' di cura e di pensiero potrebbe formare tale specie da popolare i nostri pollai con la certezza di un ottimo risultato economico.*"
L'identificazione di precise caratteristiche, distinguibili da provincia a provincia, viene rilevata anche da Montanari (*Montanari A., 1901*) che elogia l'avicoltura considerandola un capitale che molti dovrebbero tutelare.
Montanari loda la razza Italiana Comune locale chiamandola la "Razza Nostra o del Paese" spronando gli allevatori mantovani ad allevare la loro.
Razza agricola per eccellenza, come lui stesso la definisce, per le sue capacità produttive e la sua resistenza, è in grado di far concorrenza alle altre razze straniere. Caratteristiche peculiari sono: forme slanciate e leggere del corpo, temperamento vivace che la rendono adatta al pascolo, buona produzione di uova.
Facendo particolare riferimento alla nostra Regione il pollame locale era molto diffuso in Veneto anche perché, con la mezzadria erano diffuse le così dette "onoranze" cioè i prodotti del cortile che il mezzadro doveva, mensilmente, fornire al proprietario. In un contratto di mezzadria del 1933, stipolato a Verona (*Anonimo 1923*), si legge che il mezzadro doveva fornire, tra l'altro, al proprietario del fondo: 20 uova mensilmente e 12 polli del peso non inferiore al kg. Questi dati ci indicano quindi la notevole produttività del pollame locale e il peso che potevano raggiungere gli animali.
Dopo il primo conflitto mondiale, a seguito della politica autarchica del Governo, con Decreto vennero istituiti inizialmente 34 Pollai Provinciali (*Decreto legge n. 1796 del 3 settembre 1926 - pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 29 ottobre 1926 n. 251*).
La proposta di creare Pollai Provinciali è stata frutto di un quinquennio di esperienze condotte alla Stazione Sperimentale di Pollicoltura di Rovigo, di studi accurati sull'avicoltura italiana e di visite eseguite ai principali centri avicoli di altri paesi: Olanda, Inghilterra, Francia, Spagna e America.
L'azione del Governo era rivolta ad aumentare, nell'interesse nazionale, la produzione rurale dei coloni. La scelta di realizzare Pollai Provinciali nelle diverse zone d'Italia è stata dettata dalla consapevolezza che la configurazione del nostro paese, e le enormi differenze di clima, rendono difficile l'adattamento di una razza selezionata in una sola località.
A quel tempo le province erano 92 e la scelta di realizzare Pollai Provinciali nelle principali zone consentiva di avviare i concorsi di deposizione con la possibilità di mettere in evidenza le buone ovaiole locali. I Pollai Provinciali dovevano servire anche da modello e da esempio agli agricoltori della zona per lo sviluppo dell'avicoltura razionale (*Taibell L., 1934*).
Infatti all'art. 1. comma c, del Decreto 3 settembre 1926 si indicava che i Pollai Provinciali dovevano "*servire d'esempio per il razionale allevamento del pollame*" seguendo le direttive tecniche emanate dalla Stazione Sperimentale di Pollicoltura di Rovigo.
All'atto della costituzione ad ogni Pollaio Provinciale

veniva distribuito un disciplinare che aveva lo scopo di selezionare le galline locali. Veniva infatti ingiunto di acquistare, al mercato, cento pollastre locali, omogenee per piumaggio, per sottoporle alla prova di deposizione e scegliere poi le migliori. La valutazione delle galline più feconde era facilitata dall'impiego del nido trappola.

I Pollai Provinciali non presero il via contemporaneamente ma furono necessari 5 anni per completare l'iniziativa.

Nel 1927 ne sorsero 12: Alessandria, Avellino, Brescia, Cagliari, Foggia, Forlì, Milano, Parma, Ravenna, Roma , Sassari e Trento. Nel 1928 ne sorsero 9: Chieti, Como, Genova, Messina, Padova, Pescara, Potenza, Reggio Emilia e Sondrio.

Nel 1929 ne sorsero altri 9: Catanzaro, Lecce, Lucca, Palermo, Pesaro, Pisino, Torino, Trapani e Vicenza. Nel 1930 ne sorsero 2: Firenze e Gorizia.

Nel 1931: Bologna e Portici.

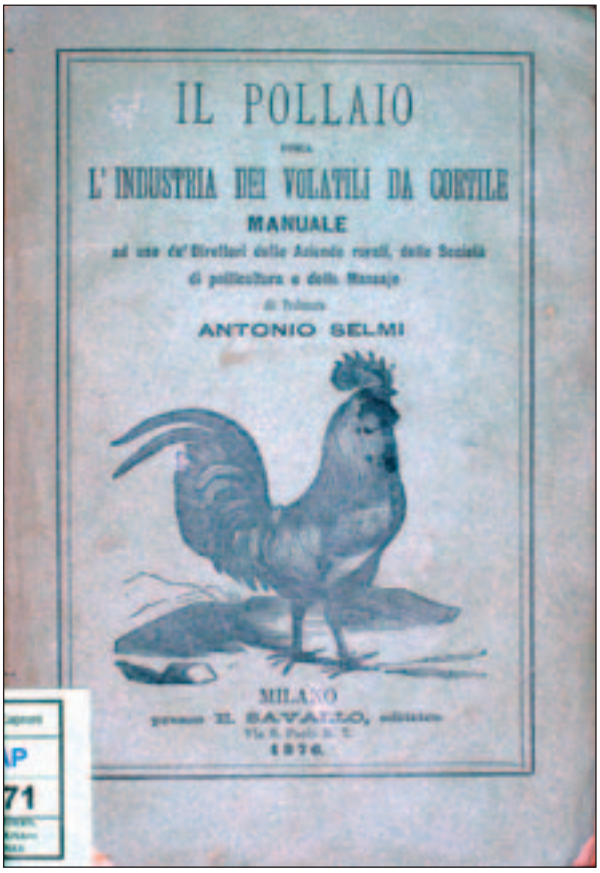
I Pollai Provinciali furono istituiti presso Scuole Agrarie Medie, Cattedre Ambulanti di Agricoltura, Istituti Zootecnici, Istituti Superiori Agrari e presso privati o istituzioni varie.

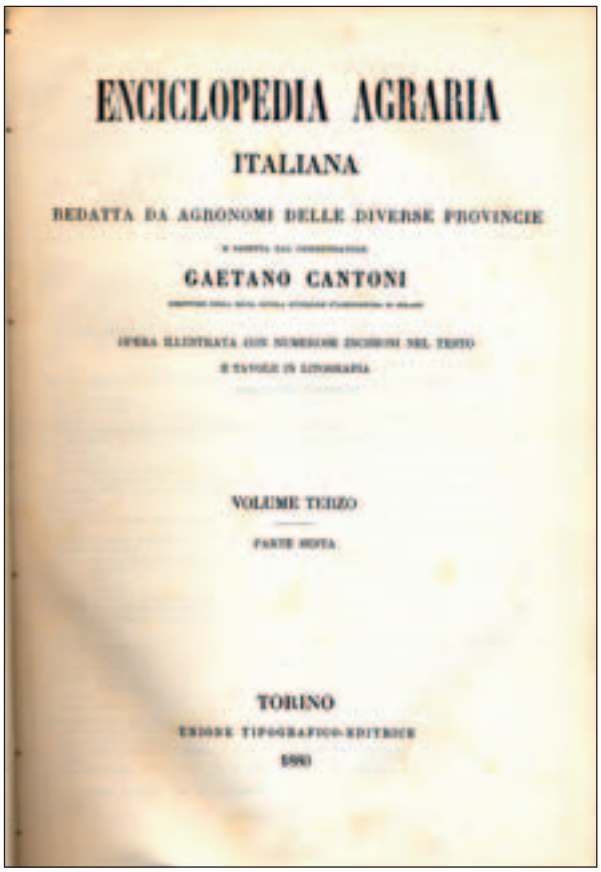
I Pollai Provinciali istituiti presso le Scuole Agrarie Medie avevano una notevole importanza nella preparazione avicola dei periti agrari, servivano alle dimostrazioni pratiche e avevano scopo prevalentemente didattico.

Presso le Scuole Agrarie Medie furono istituiti i seguenti Pollai Provinciali: Catanzaro, Lecce, Padova, Pesaro, Pisino (Pola), Reggio Emilia, Roma, Sassari, Trapani (Marsala), e Trento.

I Pollai Provinciali istituiti presso gli Istituti Superiori Agrari consentivano di completare l'insegnamento teorico dell'avicoltura consentendo ai dottori in Agraria di esercitare l'insegnamento e la propaganda avi-

cola. In questi siti erano inoltre possibili esperienze scientifiche di genetica e di fisiologia applicata all'avicoltura.
Presso gli Istituti Superiori Agrari furono istituiti i Pollai Provinciali di Bologna, Firenze, Milano e Portici.
I Pollai Provinciali istituiti presso le Cattedre Ambulanti di Agricoltura erano importanti in relazione alla propaganda diretta alla classe colonica. Il cattedratico ambulante era più vicino di ogni altro ai contadini e agli agricoltori. All'attività dei corsi speciali e delle lezioni ordinarie veniva affiancata la visita al Pollaio Provinciale facilitando la diffusione dell'allevamento avicolo.
Presso le Cattedre Ambulanti di Agricoltura furono istituiti i Pollai Provinciali di Avellino, Brescia, Chieti, Lucca e Ravenna.
I Pollai Provinciali istituiti presso gli Istituti Zootecnici seguivano le direttive e gli scopi che gli stessi Istituti si proponevano avviando una sperimentazione zootecnica anche nel settore avicolo.
Presso gli Istituti Zootecnici furono istituiti i Pollai Provinciali di Alessandria, Cagliari, Palermo, Foggia, Potenza (Bella) e Torino.
Alcuni Pollai Provinciali vennero poi istituiti presso





istituzioni varie e private. Questi pollai devono la loro esistenza alla passione per l'avicoltura da parte di chi li dirigeva e sono tra quelli che hanno dato il maggior rendimento. Questi meriti vanno ai Pollai Provinciali di Como, Genova, Gorizia, Messina, Parma, Pescara, Sondrio e Vicenza.
Oltre a quelli elencati nel Decreto del 1926 furono istituiti altri Pollai Provinciali come quello di Treviso (Mogliano) e Ancona.
Iniziò così, in Italia, la selezione del pollame locale che, provincia per provincia, portò alla selezione in base alle caratteristiche morfologiche e produttive. È negli anni '20 del secolo scorso, quindi, che i diversi Pollai Provinciali battezzano il pollame locale con nomi che identificano la colorazione del piumaggio e la zona di provenienza: Fulva di Modena, Nera di Capitanata, Locale di Pesaro, Nera di Marsala, Padovana bianca, Ermellinata di Lucca, Rossa di Reggio Calabria, Dorata di Lonigo, Mediterranea (Potenza), Fidentina perniciata, Leccese morella, ecc.
Le razze locali, selezionate dai Pollai Provinciali, vennero quindi diffuse su tutto il territorio e numerose erano le manifestazioni dove queste venivano presentate e diffuse presso gli agricoltori (*Ghigi A., 1939*).

DESCRIZIONE DELLA RAZZA

***AREA DI ORIGINE*:**	Regione Veneto.

TIPO ED INDIRIZZO PRODUTTIVO:	Razza rustica con buone produzioni di carne e uova. Ha una discreta tendenza alla cova e alla cura della prole che la rende buona balia per razze prive di questa attitudine.

DATI BIOMETRICI:

Peso medio gallo alla maturità:	2,5-3,0 kg.
Peso medio gallina alla maturità:	2,0-2,4 kg.
Uovo:	*Peso medio* 60 grammi. *Colorazione guscio:* tendenzialmente bianco.

CARATTERI TIPICI:

Tronco:	lungo, largo.
Testa:	allungata, di media grandezza, elegante.
Becco:	forte di color giallo, talvolta leggermente tendente al corneo sul culmine.
Occhi:	grandi, vivaci. Iride di colore rosso-arancio.
Cresta:	semplice, ben sviluppata. Diritta nel gallo e ripiegata da un lato nella femmina.
Bargigli:	simmetrici di normale conformazione.
Faccia:	rossa di tessitura fine.
Orecchioni:	ben sviluppati di colore bianco o leggermente avorio.
Collo:	lungo, portato diritto e ben ornato di penne.
Dorso:	lungo, largo con groppa ben impiumata.
Ali:	lunghe portate alte e chiuse.
Coda:	larga, non portata alta.
Petto:	pieno e largo leggermente prominente.
Zampe:	di media lunghezza, tarsi nudi e gialli.
Ventre:	ben arrotondato e pieno.
Pelle:	gialla.
Struttura Piumaggio:	sciolto, folto.
Colorazione Piumaggio:	Fulvo con "pepatura" nelle penne delle ali.

CARATTERI MORFOLOGICI, BIOMETRICI E DELLA COLORAZIONE CHE COMPORTANO L'ESCLUSIONE:	▪ Cresta: biforcazione finale anomala. ▪ Orecchioni: di colore rosso. ▪ Tarsi: scuri. ▪ Evidenti malformazioni morfologiche (becco, zampe, gobba, ecc.). ▪ Colorazione del piumaggio: marcatamente diversa da quella tipica. ▪ Peso: marcatamente diverso da quello tipico.

Profilo sagoma

La Nostranel presenta tutte le caratteristiche mor-fologiche dell'Italiana comune locale.

Nel **gallo** il portamento è superbo. Il corpo è forte e robusto, va rimpicciolendosi nella parte posteriore.

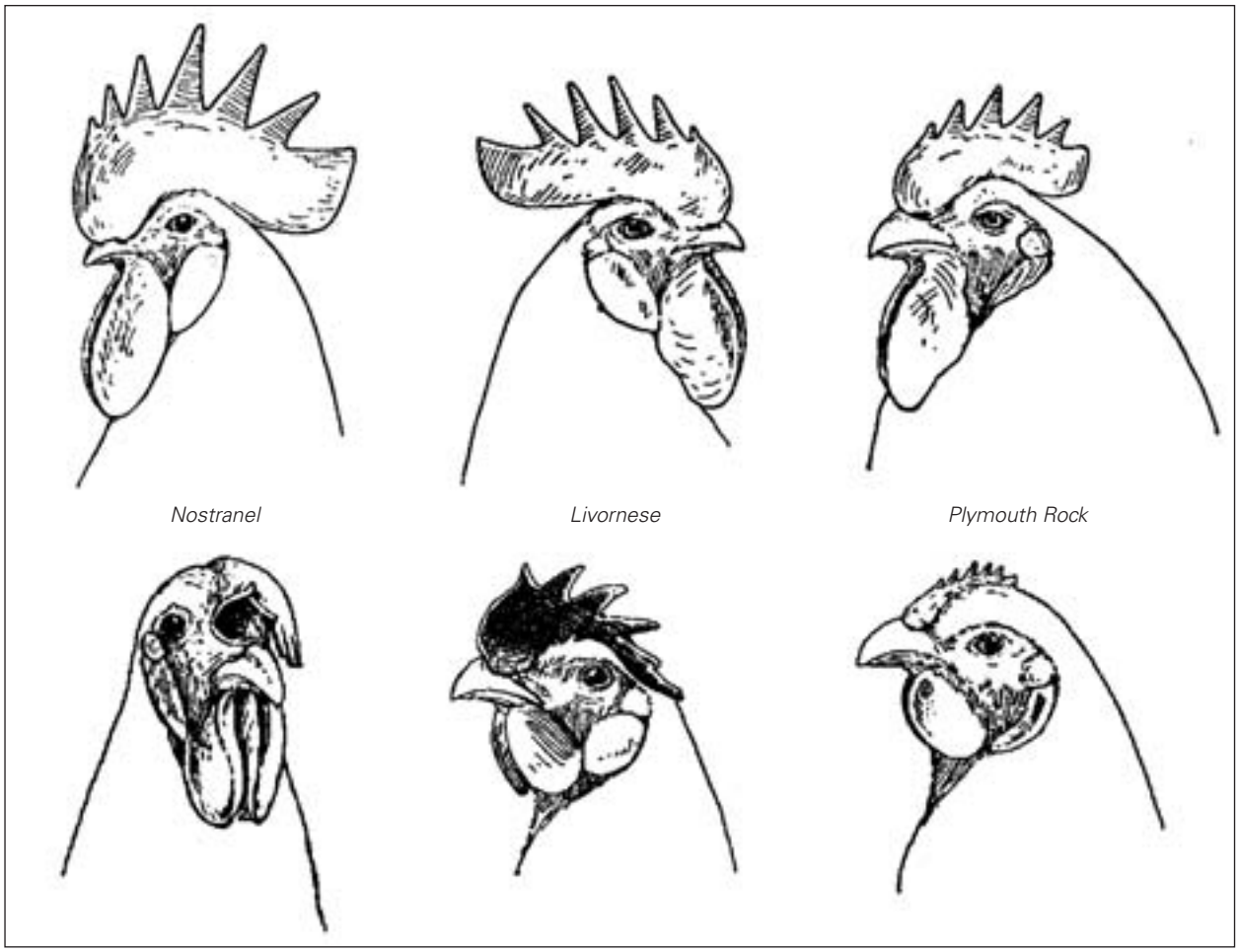
Il petto è pieno e sporgente. Le ali sono strette al corpo.

La testa è larga e lunga. Il becco è forte, leggermente piegato verso la punta. La cresta è semplice,

diritta, grossa con denti lunghi regolari. Piegata indietro con eleganza, color rosso vermiglio. I bargigli sono lunghi, sottili e rossi. Gli orecchioni sono grandi e bianchi. Le guance si presentano nude, liscie e molto rosse. Il collo è lungo, portato diritto, ben ornato di penne.

I tarsi sono forti, nudi, lunghi, con quattro dita fine e ben tese. La coda è larga, non portata alta. Le lancette sono lunghe e pendenti, formanti in bell'ornamento.

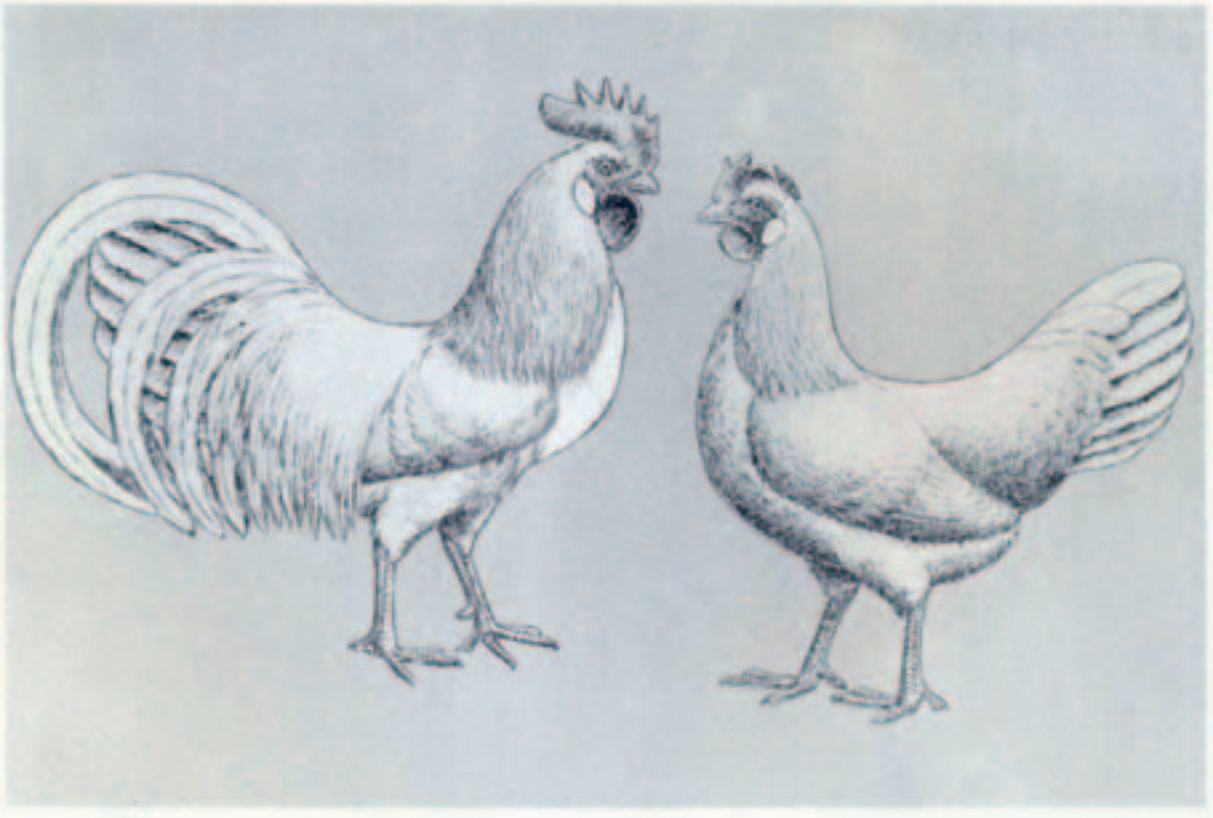
Nella **gallina** la cresta pende da un lato. Tutti gli altri caratteri sono gli stessi del gallo.



Nostranel *Livornese* *Plymouth Rock*

1.1 weisse Italiener (Bild aus «Norddeutscher Geflügelhof»)

Confronto tra profilo/sagoma di Nostranel (in alto) e di Livornese (in basso).

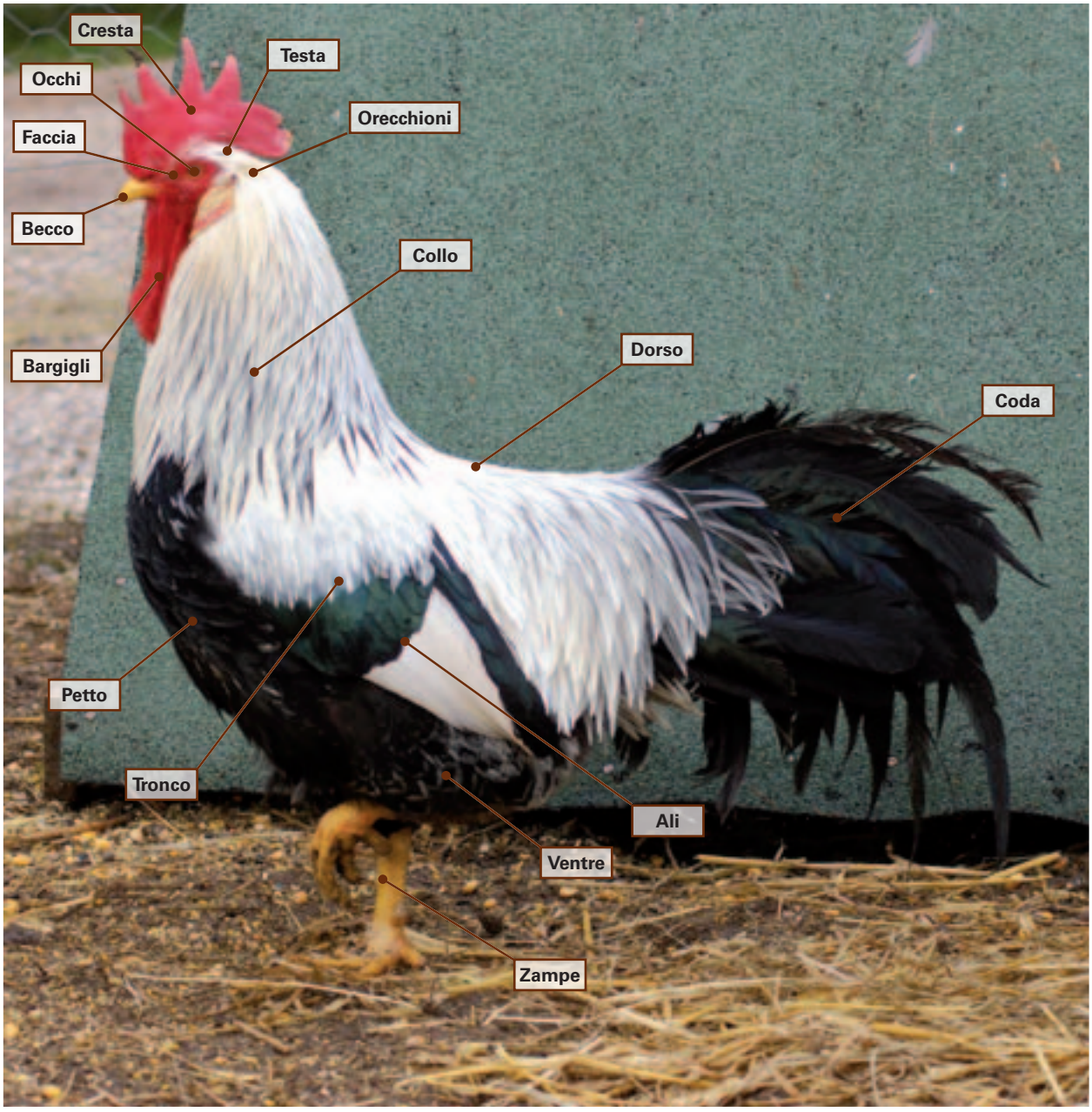


1.1 weisse Leghorn (Bilder aus der holländischen Fachzeitschrift «Aviecultura»)

APPENDICE

Standard di razza

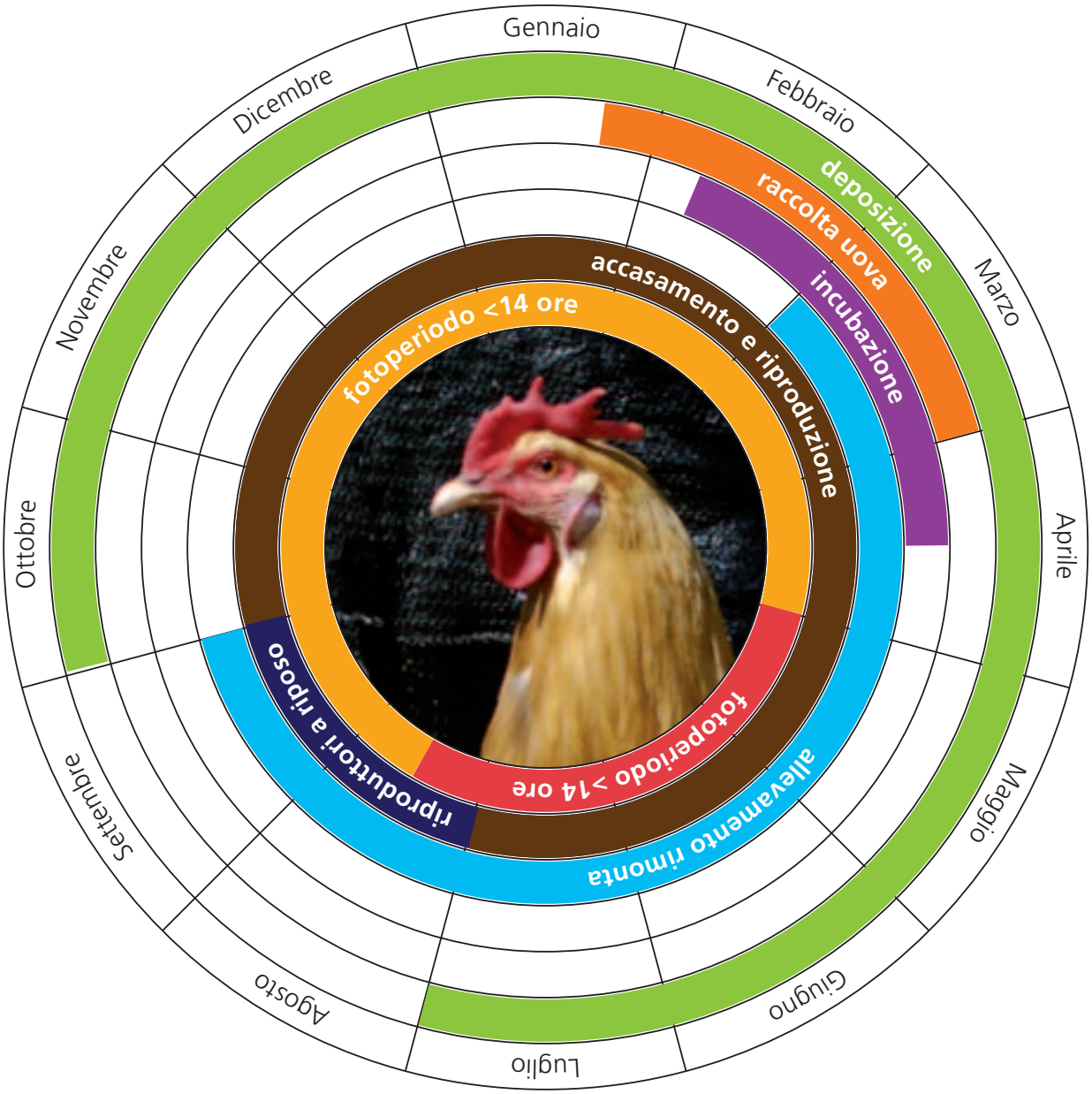
Parti del corpo che è necessario descrivere
per permettere l'iscrizione della razza al
Libro Genealogico delle razze avicole autoctone



Ciclo riproduttivo e rimonta

Il modello di conservazione delle diverse razze della specie *Gallus gallus domesticus* ha come obiettivo la pianificazione delle attività di riproduzione e la conservazione della biodiversità locale. I futuri riproduttori devono essere allevati al pascolo.
La raccolta delle uova, per la costituzione della rimonta, inizia verso fine gennaio e si protrae non oltre il mese di marzo.
L'incubazione, naturale o artificiale, inizia verso febbraio e le ultime schiuse si hanno nel mese di aprile. Il periodo di incubazione dura 21 giorni. Le uova possono essere covate dalle stesse galline, da una chioccia o incubate artificialmente. Nel caso di utilizzo di chiocce una gallina nana cova circa 10-12 uova, una gallina comune ne cova 18-20 mentre una tacchina ne cova 30-32.
Considerato che mediamente la produzione necessaria per la rimonta si può ottenere da tre settimane (cioè 20-21 giorni di produzione) si consiglia di organizzare n. 2 (*massimo 3*) incubate per raggiungere un sufficiente numero di capi idoneo a costituire la rimonta. La prima incubazione viene fatta a febbraio (raccolta delle uova per 10 giorni), la seconda a marzo: raccolta delle uova per 10 giorni.
Verso il mese di marzo inizia l'allevamento della rimonta che viene realizzato con metodo estensivo. All'età di 7-8 settimane di vita i polli devono avere sempre libero accesso al pascolo. In base alle diverse fasi d'allevamento si procede poi alla selezione delle pollastre e dei galletti. A inizio ottobre la rimonta deve essere accasata nei pollai di selezione-conservazione per iniziare l'attività riproduttiva. Il ciclo di deposizione inizia ad ottobre e termina a luglio. L'intensità di deposizione dipende dalla razza allevata, dal livello di selezione a cui sono sottoposti gli animali e dalle condizioni ambientali.
L'attività dei maschi dura solamente un anno. Le femmine possono essere allevate, economicamente, anche per tre cicli di deposizione.
I polli destinati alla rimonta non devono nascere da femmine al primo ciclo di deposizione. Si consiglia di destinare alla rimonta pulcini nati da uova deposte da galline al secondo ciclo di deposizione.
Se possibile dalle galline al terzo ciclo di deposizione devono essere scelti i futuri maschi riproduttori.

Calendario


Gennaio
Febbraio
Marzo
Aprile
Maggio
Giugno
Luglio
Agosto
Settembre
Ottobre
Novembre
Dicembre
deposizione
raccolta uova
incubazione
accasamento e riproduzione
fotoperiodo <14 ore
fotoperiodo >14 ore
allevamento rimonta
riproduttori a riposo

Modelli di conservazione per allevatori

Quando si considera una popolazione animale e si attuano azioni per la sua conservazione è necessario programmare l'attività di riproduzione per avere un numero sufficiente di capi per la rimonta interna.
A livello di allevatori custodi la scelta dei futuri riproduttori, per razze a limitata diffusione, viene effettuata mediante riconoscimento morfologico.
In tale ottica vengono preferiti individui con requisiti morfometrici che si riconducono ad uno standard di razza condiviso.
All'interno delle razze avicole a limitata diffusione la pratica della conservazione, non correttamente gestita, può però comportare una diminuzione della variabilità genetica e un aumento della consanguineità degli individui.
È noto che gli individui consanguinei, cioè nati da genitori parenti, sono caratterizzati da una diminuzione delle performance produttive e riproduttive, della rusticità, della resistenza alle malattie e della longevità dovuta all'omozigosi di molti geni e al conseguente manifestarsi di geni rari e/o indesiderati (recessivi) a livello fenotipico attraverso la comparsa di malattie ereditarie.
Risulta pertanto estremamente importante monitorare i piani di accoppiamento al fine di contenere l'imparentamento medio della popolazione e la conseguente comparsa di individui consanguinei.
Una misura della variabilità genetica di una popolazione è data dalla sua "*Numerosità effettiva*". Con questo termine si intende un gruppo di animali, metà maschi e metà femmine, in età riproduttiva non parenti tra di loro. Poiché, in realtà, nei polli i maschi sono sempre molti meno delle femmine (solo nei piccioni il numero dei maschi corrisponde a quello delle femmine) e sia i maschi che le femmine sono variamente imparentati tra di loro, la numerosità effettiva della popolazione è sempre molto minore di quella reale. Per tener conto della sproporzione tra numero di maschi (N♂) e numero di femmine (N♂) si può utilizzare la seguente formula semplificata per la misurazione della Numerosità effettiva (Ne):

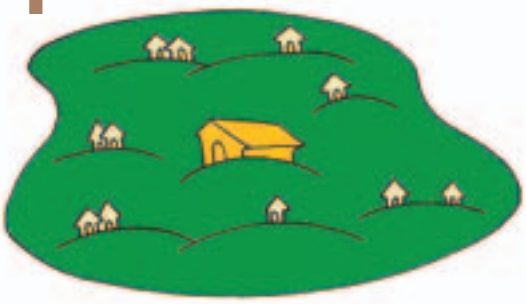
(Ne) = [(4 x N♂) x N♀]/(N♂ + N♀)

Se una popolazione è costituita da 20 maschi e 200 femmine, la sua numerosità effettiva sarà pari a 72, e cioè ha la stessa variabilità genetica di una popolazione di 36 maschi e 36 femmine di piccione. Se il numero di maschi raddoppiasse (da 20 a 40) la numerosità effettiva salirebbe da 72 a 133 (in pratica raddoppia). Se invece il numero di femmine raddoppiasse (da 200 a 400) la numerosità effettiva salirebbe da 72 a soli 76 animali. In pratica si verifica che il sesso limitante la variabilità genetica è quello maschile e aumentare il numero di maschi è importante perché aumenta il numero di famiglie paterne (riducendo il rischio di consanguineità), mentre aumentare il numero di femmine è poco rilevante perché comporta solo di aumentare il numero di parenti (figli) di ogni maschio (e non ridurrebbe il rischio di consanguineità).
In base a quanto sopra e al fine poi di garantire il mantenimento della variabilità genetica nelle razze di pollo venete è stato predisposto un modello, per allevatori custodi, che si prefigge di mantenere un buon livello di variabilità genetica raggiungendo una numerosità effettiva (Ne) almeno superiore a 70.
Il Modello per allevatori custodi prevede inoltre un basso imparentamento medio della popolazione consigliando lo scambio dei riproduttori attraverso un programma che considera una rotazione non ripetuta dei maschi limitando l'acquisizione da uno stesso allevatore solo dopo n. 5 generazioni. Il modello di rimonta interna considera, nella ricostituzione del gruppo di riproduttori, anche il mantenimento di un lungo intervallo di generazione (longevità) destinando per la produzione della rimonta femmine al secondo o terzo ciclo di produzione.
Importante per un corretto programma di conservazione è anche una adeguata tecnica d'allevamento che tenga conto delle tradizioni regionali e del benessere degli animali in allevamento.
Ogni famiglia di riproduttori deve essere costituita da un gallo e 10-12 galline. Per garantire una numerosità effettiva idonea a garantire il mantenimento della variabilità genetica nel tempo, sono necessarie almeno 20 famiglie in conservazione.
Di seguito sono descritti due modelli di conservazione: uno "Partecipato" per Allevatori Custodi e uno "Chiuso" per allevatori impegnati in attività da reddito.

Modello di conservazione partecipato

Il Modello per allevatori custodi prevede inoltre un basso imparentamento medio della popolazione consigliando lo scambio dei riproduttori attraverso un programma che considera una rotazione non ripetuta dei maschi limitando l'acquisizione da uno stesso allevatore solo dopo n. 5 generazioni. Il modello di rimonta interna considera, nella ricostituzione del gruppo di riproduttori, anche il mantenimento di un lungo intervallo di generazione (longevità) destinando per la produzione della rimonta femmine al secondo o terzo ciclo di produzione. Importante per un corretto programma di conservazione è anche una adeguata tecnica d'allevamento che tenga conto delle tradizioni regionali e del benessere degli animali in allevamento. Ogni famiglia di riproduttori deve essere costituita da un gallo e 10-12 galline. Per garantire una numerosità effettiva idonea a garantire il mantenimento della variabilità genetica nel tempo, sono necessarie almeno 20 famiglie in conservazione.

1



Almeno 20 nuclei di allevatori custodi

2

Mantenere il gruppo di riproduttori almeno per 2 o 3 anni

3

Ottenere la rimonta da galline al II° ciclo di deposizione

4

Acquisire i maschi da altri allevatori almeno ogni generazione

5

Attuare una rotazione casuale (non ripetuta) degli allevatori custodi

6

Acquisire i maschi dallo stesso allevatore almeno dopo 5 generazione

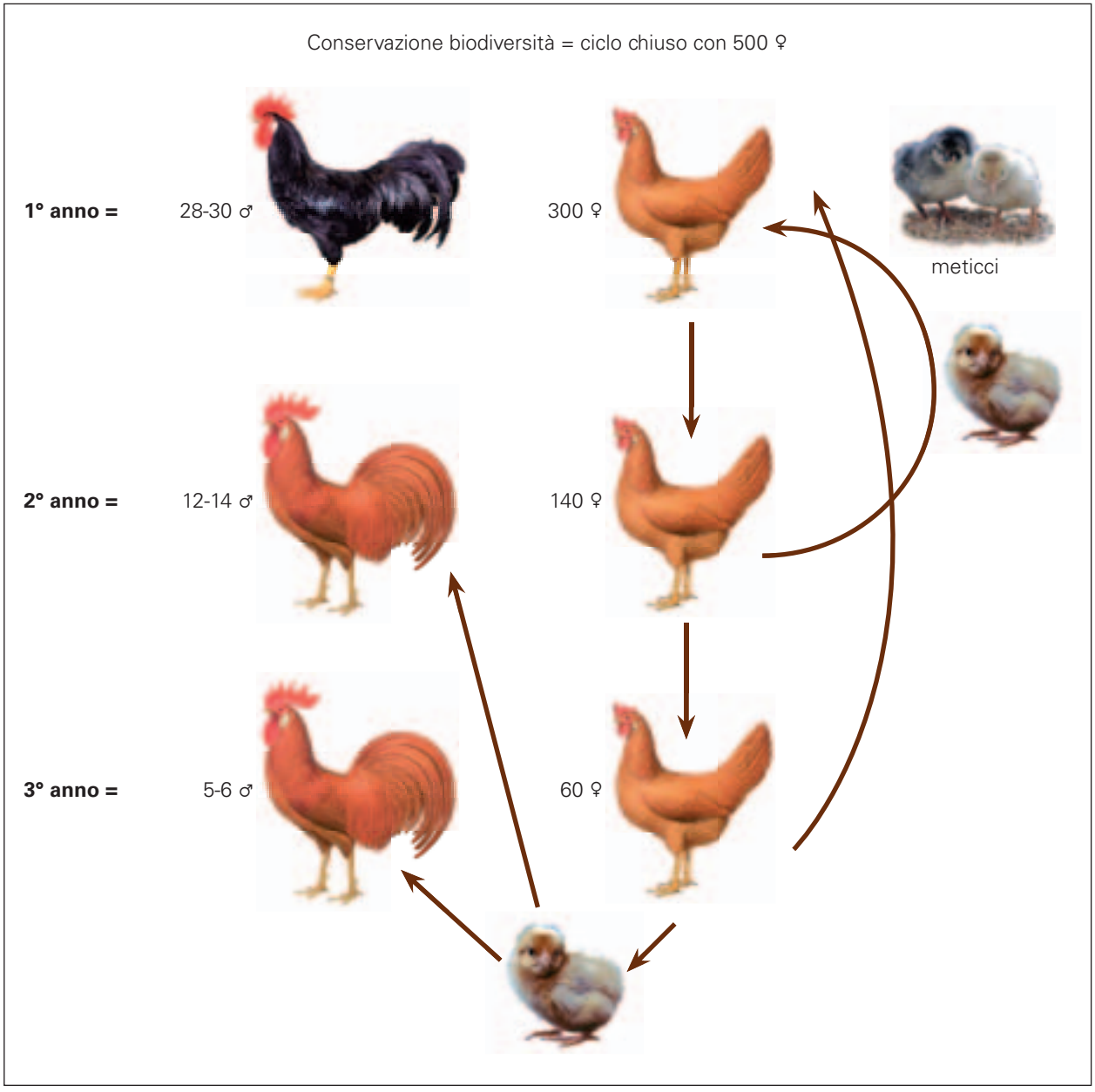
Per ragguagli e informazioni è possibile contattare il curatore della pubblicazione

Modello di conservazione chiuso

Questo modello prevede il dimensionamento di un allevamento che intende conservare una risorsa genetica locale senza introdurre soggetti dall'esterno e garantendo un basso indice di parentela e un valore di Numerosità effettiva (Ne) superiore a 70.
Il modello prevede la presenza di tre gruppi di diversa età: 1 anno, 2 anni e tre anni. Dal gruppo al primo ciclo di deposizione non viene fatta nessuna rimonta. Dopo la muta da questo gruppo si scelgono gli animali che superano meglio il periodo di muta (muta più breve) e circa il 50% di questi va a formare il gruppo al secondo anno di deposizione. Da questo gruppo (al secondo ciclo di deposizione) viene fatta la rimonta delle femmine che andranno a sostituire quelle del primo anno: si va così a prediligere la rusticità dei riproduttori.
Dopo la muta delle femmine al secondo anno di deposizione si scelgono le migliori (muta più breve) per costituire il gruppo al terzo anno di deposizione che ha una dimensione di circa il 50% rispetto a quelle del secondo ciclo. Dalla prole delle femmine al terzo anno di deposizione si scelgono i maschi favorendo così la longevità delle famiglie.
Nel caso della specie pollo è necessario un gruppo totale di 500 femmine così distribuito.

- 30 galli e 300 galline al primo ciclo di deposizione;
- 14 galli e 140 galline al secondo ciclo di deposizione;
- 6 galli e 60 galline al terzo ciclo di deposizione.

Piano riproduttivo del modello di conservazione chiuso



Per ragguagli e informazioni è possibile contattare il curatore della pubblicazione

BIBLIOGRAFIA

Anonimo 1923 – *Capitolato generale di mezzadria per la provincia di Verona*. Federazione provinciale fascista agricoltori di Verona - Verona

Anonimo 1927 – *Règio Pollaio Provinciale di Trevico*. Bassa Corte n. 9 – settembre 1927 - Genova

Anonimo, 1948 – *Il convegno avicolo nazionale*. L'Informatore Agrario n. 6 - 15 marzo 148 - Verona

Bonadonna T., 1951 – *Zootecnia Speciale vol. III*. Istituto Editoriale Cisalpino - Milano

Cantoni G., 1880 – *Enciclopedia Agraria italiana*. Unione Tipografico Editrice - Torino

Cassella O., 1880 – *Manuale pratico di pollicoltura*. Giovanni Jovene Libraio Editore – Napoli

Clementi F., 1950 – *La pollicoltura italiana*.

Ghigi A., 1928 – *I pollai provinciali*. Stabilimento tipografico ditta C. Colombo - Roma

Ghigi A., 1935 – *La gallina Livornese* - Roma

Ghigi A., 1939 – *Per l'avicoltura italiana*. Zanichelli - Bologna

Ghigi A., 1968 – *Trattato di Avicoltura*. Unione Tipografica Editrice Torinese - Torino

Lanza E., 1908 – *Manualetto di agraria per il soldato italiano*. Tipografia Enrico Voghera - Roma

Licciardelli G., 1899 – *Il libro dei volatili domestici*. Ulrico Hoepli - Milano

Marcoaldi O., 1879 – *La pollicoltura trattato originale popolare*. Tipografia G. Crocetti - Fabriano

Montanari A., 1901 – *La pollicoltura*. Mantova Agricola n. 26 del 13 giugno 1901 - Mantova

Pichat C.B., 1870 – *Istituzioni scientifiche e tecniche ossia corso teorico pratico di agricoltura*. Presso l'Unione Tipografica Editrice - Torino

Ronchetti G., 1894 – *La migliore delle colture ossia la pollicoltura razionale di fronte all'agricoltura*. Tipografia di L. Franceschini e Ci. - Firenze

Selmi A., 1876 – *Il pollaio ossia l'industria dei volatili da carne*. Presso E. Savallo Editore – Milano

Somadossi G., 1907 – *Pollicoltura*. Tipografia Artistica Tridentina (Boccadoro) - Trento

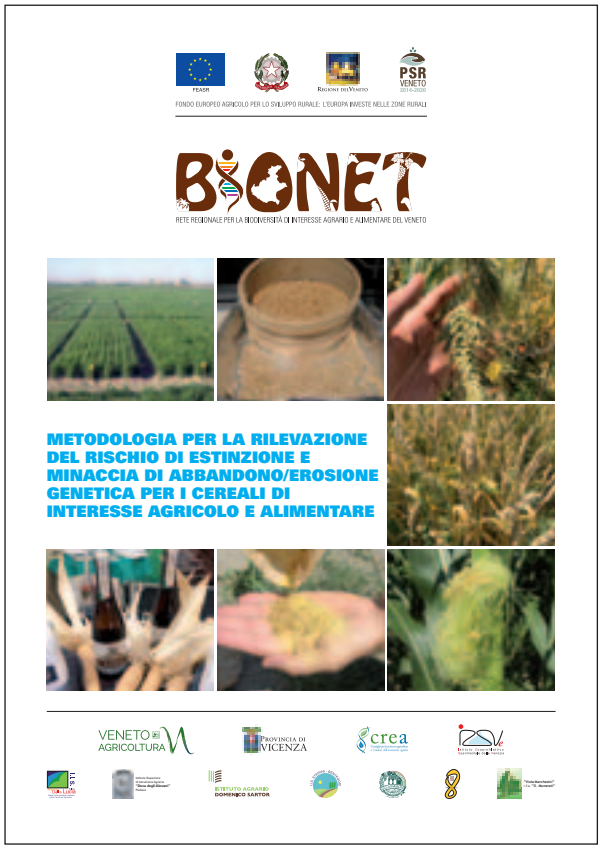
Taibell L., 1926 – *Le migliori razze di galline*. L'Italia Agricola, Anno 63 – n. 11 novembre 1926. Federazione Italiana dei Consorzi Agrari - Piacenza

Taibell L., 1934 – *Le "Razze locali" alla XI^ Mostra animali da cortile di Padova*. Società Tipografica già Compositori – Bologna

BIONET

RETE REGIONALE PER LA BIODIVERSITÀ DI INTERESSE AGRARIO E ALIMENTARE DEL VENETO

BIONET è l'acronimo del Programma riguardante la Rete regionale per la biodiversità di interesse agrario e alimentare del Veneto avviato dalla Regione del Veneto per il periodo 2017 - 2022.
Gli 11 partner del Programma sono Veneto Agricoltura (coordinatore dell'attività), la Provincia di Vicenza – Istituto di Genetica e Sperimentazione Agraria "N. Strampelli" di Lonigo (VI), il CREA – Centro di ricerca Viticoltura ed Enologia, l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, l'I.I.S. "Antonio Della Lucia" di Feltre (BL), l'I.I.S. "Duca degli Abruzzi" di Padova, l'I.S.I.S.S. "Domenico Sartor" di Castelfranco Veneto (TV), l'I.I.S. "Stefani-Bentegodi" sede di Buttapietra (VR), l'I.S.I.S. "Alberto Parolini" di Bassano del Grappa (VI), l'I.I.S. "8 Marzo - K. Lorenz" di Mirano (VE) e il "Viola Marchesini" I.T.A. "O. Munerati" di Rovigo.
Le priorità del Programma sono la conservazione delle risorse genetiche locali di interesse agrario e alimentare a rischio di estinzione o di erosione genetica oltre alla loro registrazione negli appositi registri.
Per raggiungere questo obiettivo il Programma BIONET ha attivato, tra l'altro, un gruppo di lavoro per realizzare un'indagine documentale e iconografica sulle biodiversità di interesse agrario e alimentare del Veneto.
Negli ultimi anni si è infatti persa una parte della "memoria storica" di tante produzioni agricole molte delle quali sono comunque ancora presenti nella nostra regione. Il materiale genetico delle vecchie varietà/razze lo ritroviamo commercializzato in mercati locali, in aziende biologiche e a volte conservato anche da agricoltori custodi improvvisati o collezionisti appassionati. Per recuperare questa biodiversità nascosta il Programma BIONET ha avviato un'attività di acquisizione della documentazione storica e un monitoraggio del territorio per riscoprire quanto ancora è conservato nelle nostre campagne e negli orti domestici.
Questa iniziativa è condivisa da Veneto Agricoltura con gli Istituti Agrari partner (uno per ogni provincia veneta) mentre per la documentazione storica ci si avvale del supporto della Biblioteca internazionale "La Vigna" di Vicenza.
L'indagine storica permette di realizzare una esposizione ordinata di fatti e avvenimenti del passato quali risultano da un'indagine critica. In questo modo è possibile stabilire l'autenticità di una determinata risorsa genetica e la sua presenza nel territorio regionale. L'individuazione e il riconoscimento delle varietà/razze permetterà l'iscrizione negli appositi registri nazionali.
I documenti e le informazioni qui riportate sono da considerarsi come una parte delle informazioni necessarie per la registrazione delle diverse varietà/razze venete di interesse agricolo e alimentare. Questo lavoro non vuole essere esaustivo ma contribuire alla conoscenza della storia e delle tradizioni regionali relative alla biodiversità agraria.



Metodologia per la rilevazione del rischio di estinzione e minaccia di abbandono/erosione genetica per i cereali di interesse agricolo e alimentare del Veneto

AA.VV. | 2019 | on line | ISBN 978-88-6337-200-7

Recupero di varietà antiche della frutticoltura veronese

AA.VV. | 2019 | on line | ISBN 978-88-6337-199-4

Metodologia per la rilevazione del rischio di estinzione e minaccia di abbandono/erosione genetica per gli avicoli di interesse agricolo e alimentare del veneto

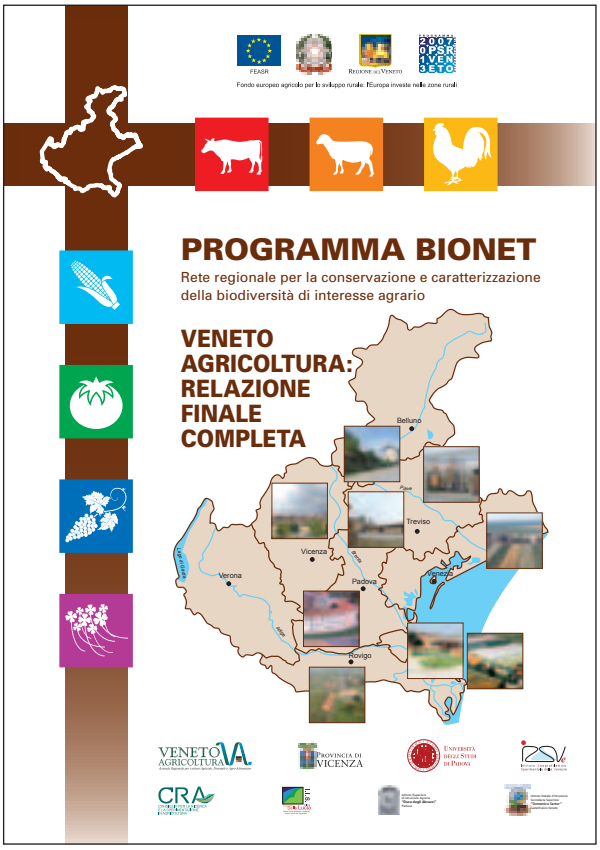
AA.VV. | 2019 | on line | ISBN 978-88-6337-198-7

Linee guida per una corretta indagine bibliografica e iconografica

AA.VV. | 2019 | on line | ISBN 978-88-6337-197-0

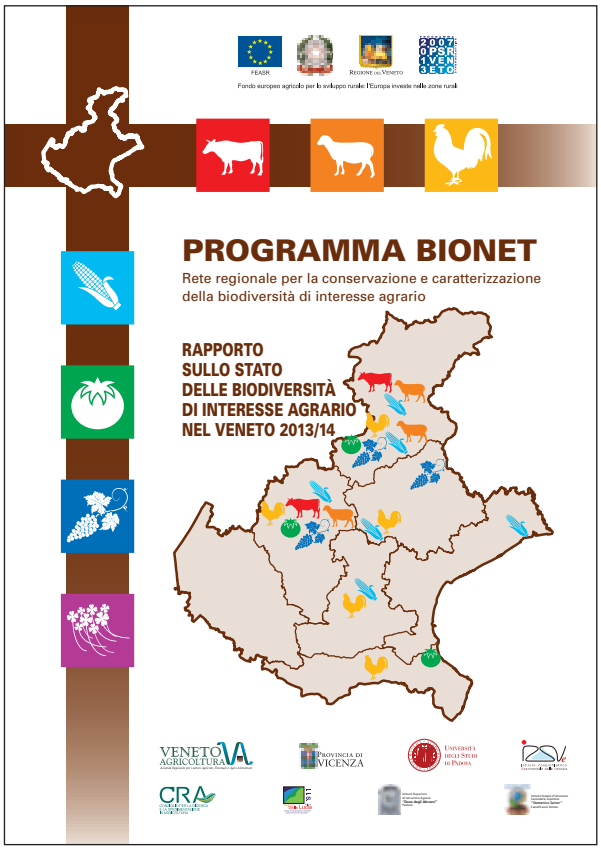
Biodiversità di interesse agrario e alimentare Protocolli di conservazione in Veneto

AA.VV. | 2018 | libro | ISBN 978-88-6337-186-4



Veneto Agricoltura: Relazione finale completa

AA.VV. | 2014 | on line | ISBN 978-88-6337-140-0



Rapporto sullo stato delle biodiversità di interesse agrario nel Veneto 2013-2014

AA.VV. | 2014 | opuscolo | ISBN 978-88-6337-138-3

Praterie seminaturali ricche di specie nella pianura veneta: distribuzione territoriale e possibilità di conservazione – Gruppo di lavoro foraggere

AA.VV. | 2014 | opuscolo | ISBN 978-88-6337-132-1

Programma BIONET (Rete regionale per la conservazione e caratterizzazione della biodiversità di interesse agrario) – Gruppo di lavoro viticolo

AA.VV. | 2014 | opuscolo | ISBN 978-88-6337-136-9

Programma BIONET (Rete regionale per la conservazione e caratterizzazione della biodiversità di interesse agrario) – Gruppo di lavoro orticolo

AA.VV. | 2014 | opuscolo | ISBN 978-88-6337-135-2

Programma BIONET (Rete regionale per la conservazione e caratterizzazione della biodiversità di interesse agrario) – Gruppo di lavoro cerealicolo

AA.VV. | 2014 | opuscolo | ISBN 978-88-6337-134-5

Conservazione e caratterizzazione delle razze avicole venete – Gruppo di lavoro avicoli

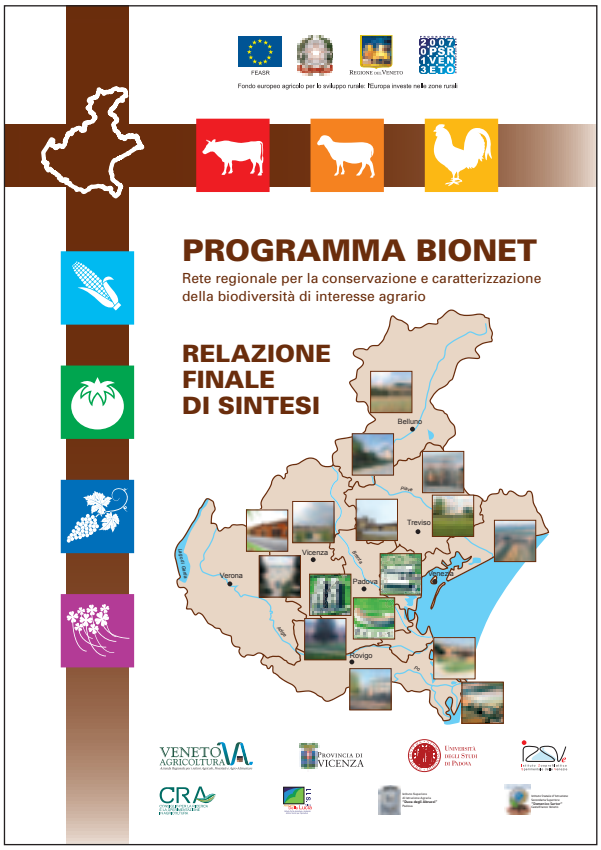
AA.VV. | 2014 | opuscolo | ISBN 978-88-6337-133-8

Conservazione e caratterizzazione delle razze ovine venete – Gruppo di lavoro ovini

AA.VV. | 2014 | opuscolo | ISBN 978-88-6337-132-1

Programma BIONET (Rete regionale per la conservazione e caratterizzazione della biodiversità di interesse agrario) – Gruppo di lavoro bovini

AA.VV. | 2014 | opuscolo | ISBN 978-88-6337-131-4

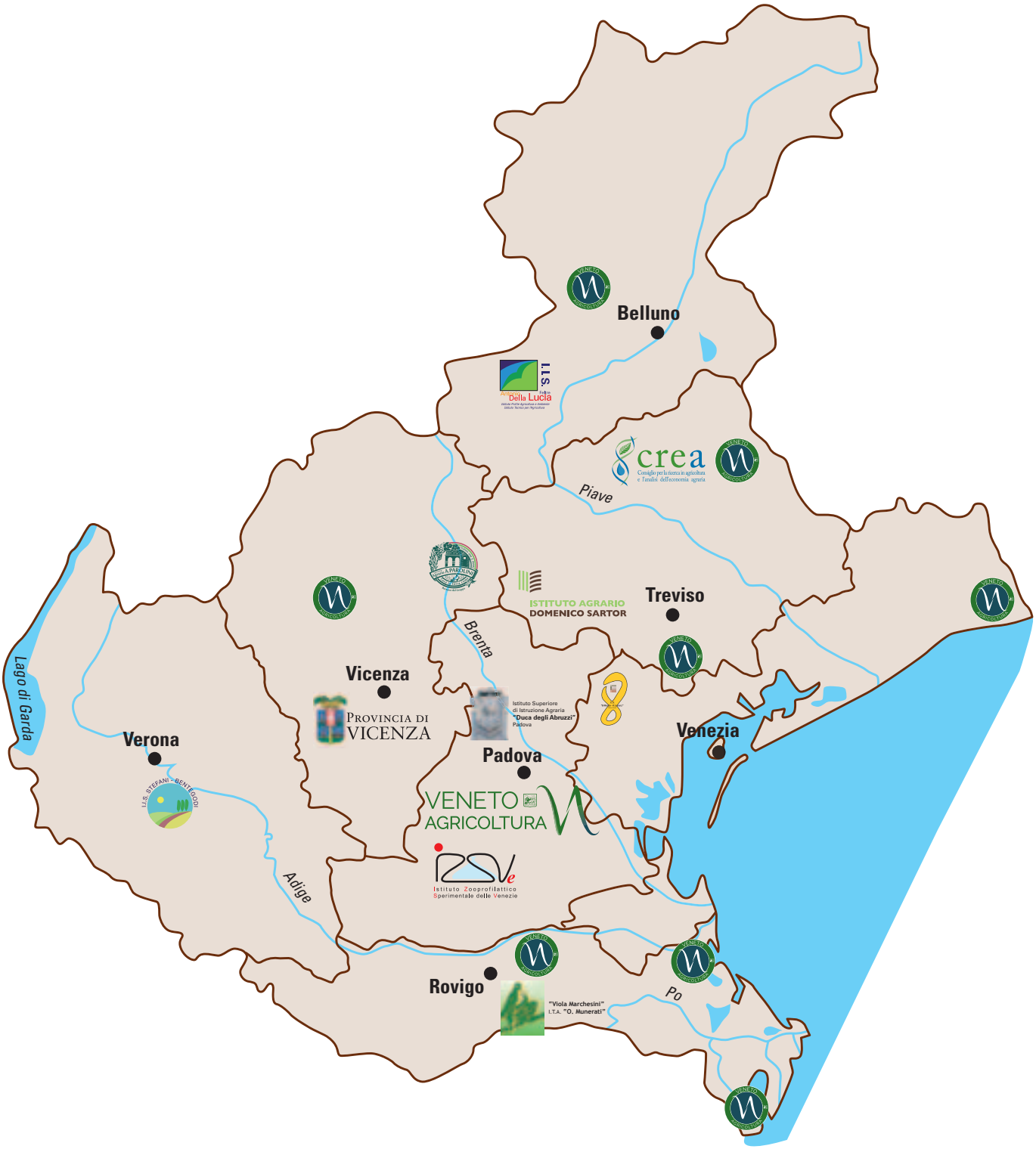


Relazione finale di sintesi

AA.VV. | 2014 | opuscolo | ISBN 978-88-6337-140-6

BIONET
RETE REGIONALE PER LA BIODIVERSITÀ D'INTERESSE AGRARIO E ALIMENTARE DEL VENETO

Iniziativa finanziata dal Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2014-2020
Organismo responsabile dell'informazione: **Veneto Agricoltura**
Autorità di gestione: **Direzione AdG FEASR Parchi e Foreste**



ISBN 978-88-6337-227-4